N. 35 — Giovedì 4 Febbraio — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Giovedì 4 Febbraio — N. 35

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso Bireglio & C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	2 96

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 40 - in 3a pag. dopo la firma del gerente: Lire 2 - Necrologie Lire 1 20 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'attesa e i preparativi al Senato pel processo D'Antona

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 21,45.

L'avvenimento della capitale sarà domani al Palazzo del Senato, la cui dorata ed elegante aula sarà un'altra volta sede dell'Alta Corte, per il processo del senatore D'Antona.

Certo non si rinnoverà lo spettacolo miserando di indifferentismo che ci hanno dato avantieri nel processo dell'Alta Corte a scartamento ridotto i signori della Camera vitalizia circondando di vuoto e di silenzio la Commissione penale che giudicava l'Olivieri per delegazione dell'Alta Corte.

L'interesse che circonda il procedimento contro il prof. D'Antona, e pel substrato di animosità locale e scientifica che l'ha preceduto, e per la discussione che se ne è già largamente fatta, e sovratutto per l'entità della colpa imputata è certamente di gran lunga maggiore.

E' bene però dirvi subito che, con tutta probabilità, le sette o otto o dieci giornate del processo D'Antona non riusciranno nè emozionanti, nè drammatiche, nè quindi divertenti o notevolmente interessanti per tutti. Il numero dei senatori giudici sarà certamente domani più ragguardevole e forse superiore a quello di circa quindici anni fa contro il Pissavini, poichè da questa segreteria del Senato mi fu detto che i senatori ora presenti a Roma sono già 140, di cui la maggior parte giunta in queste ultime quarantotto ore.

Altri preannunziarono il loro arrivo per domani mattina e per domani sera, cosicchè è molto probabile che si avrà, o magari si sorpasserà, il numero di 200.

Questi duecento saranno certo tutti là sui loro scanni di velluto cremisi almeno domani e posdomani, ma è ritenuto che dopo le prime udienze i senatori giurati si assottiglieranno.

Trentanove senatori hanno scusato la loro assenza, molti per ragione di salute, altri per ragione di delicatezza, come Pessina, che già espresse, consultato, il suo parere sul processo.

Fra le lettere di giustificazione di assenza, vi sono quelle dei senatori meridionali Della Verdura, Mezzacapo, Sambiase, Compagna, Cardona, Calenda, Adenolfi. Non interverranno Luigi Pelloux, Carducci, Di Sambuy, Cambray Digny e Ricotti.

Il processo comincerà alle ore 14, e si sospenderà alle 18.

Dopo gli interrogatorii preliminari, che forse interessano, noi assisteremo ad un lungo, sottile e non sempre afferrabile dibattimento scientifico fra i testi, i periti di accusa e quelli di difesa. I quali testi e periti, nel lodevole intento di illuminare le venerande, ma nella materia non tutte competenti, teste senatoriali, le riempiranno certo di molteplici, acute e dotte e interminabili dissertazioni sul duodeno, sul piloro, sul coledoco, sulla papilla di Vater, sui tumori maligni, ed altre consimili allegrissime cose di cui è copiosamente infarcita la memoria defensionale già distribuita dal D'Antona e che ho potuto avere oggi brevemente sott'occhi per cortesia particolare di un senatore amico.

E alla diagnosi D'Antona vedremo contrapporre la diagnosi Altobelli, e alle perizie dei Foà, Bassini e Novaro, le perizie dei Mazzoni, Schrön e Marchiafava. Tutto perchè ogni singolo senatore anche se non ascolterà o non afferrerà ogni cosa, ne apprenda almeno quel tanto che basti alla sua coscienza per fargli dire se egli ritiene che omicidio colposo ci sia stato o se cioè la striscia o tampone o cuscinetto di garza, dal D'Antona dimenticato in un povero corpo già sfatto dal male, abbia provocato o solo anticipato la morte di Paolo Jammarino, avvenuta l'estate del 1900 a Campobasso.

A proposito della memoria defensionale del D'Antona, cui accenno più sopra, e che egli ha intitolato: «Brevi chiarimenti dei fatti intorno al mio processo», ho voluto anche sentire qualche impressione fra i senatori, interrogandone parecchi venuti da regioni diverse. In generale mi apparvero molto restii a pronunciare giudizi. Però dalle risposte avute e dai varii indizi che non sfuggono a chi è pratico del suo facile ambiente di Palazzo Madama, mi sono convinto che il Senato è favorevole al D'Antona e che il verdetto dell'elettissima Giuria sarà d'assolutoria.

Uno solo mi fece un appunto, quello stesso che mi fece scorrere le 60 pagine del fascicolo di difesa. «Mi fa l'impressione — mi disse l'autorevole senatore — che il D'Antona si preoccupi troppo di stabilire la colpabilità o almeno l'animosità dei suoi assistenti. O perchè non accontentarsi di insistere sulla sua innocenza?»

Così mi disse il senatore, che però fu esplicito nel dimostrarsi anticipatamente assolutore.

A complemento di quanto v'ho detto, eccovi la prefazione che il D'Antona fa alla sua memoria defensionale distribuita ai senatori: «Vengo rinviato innanzi al Senato in Alta Corte di Giustizia per rispondere di omicidio colposo. Un'ampia e serena discussione seguita innanzi a Voi in contraddittorio, nella sicura mia coscienza io già da tempo concepii ed invocai quale unica tutela che mi fosse riservata di fronte ad una triste coalizione di interessi, che dopo una vita interamente spesa nell'insegnamento e nelle cliniche non mi risparmiò nè amarezze nè insinuazioni. Tuttavia, incurante, sinora io tacqui, sempre fiducioso che a suo tempo una larga discussione dovesse dimostrare all'evidenza la fallacia e la tristizia della grave accusa. Ma nell'imminenza del dibattimento, lasciando ai miei avvocati la più ampia discussione delle prove, stimo opportuno e doveroso di sottoporre all'illuminato vostro giudizio qualche personale mia considerazione intorno agli apprezzamenti, non sempre esatti e sereni, contenuti nella requisitoria e nell'ordinanza senatoriale già sottoposta al vostro esame».

G. A. Cortina.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 3 febbraio.

Roma, 3, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,20:

Si accordano alcuni congedi, fra cui all'onorevole Bertetti.

Per gli addetti al lavoro presso i Consolati

CABRINI interroga il ministro degli esteri per sapere se egli intenda promuovere l'istituzione degli addetti al lavoro presso le Ambasciate e i Consolati italiani dei centri europei, ove più dense affluiscono le correnti della nostra emigrazione continentale; addetti investiti di quelle funzioni, nei rapporti della merce-lavoro esportata, che già furono assegnate agli addetti commerciali, nell'interesse delle altre merci esportate dall'industria nazionale.

FUSINATO, sottosegretario degli esteri, ricorda d'avere sostenuto nel Congresso dell'emigrazione a Udine l'opportunità dell'istituzione di addetti per l'emigrazione, ed assicura che la proposta sarà portata alla Camera sotto forma di un nuovo capitolo nel bilancio: *Fondo per l'emigrazione*.

Dimostra l'utilità di provvedimenti per una tutela più efficace della nostra emigrazione, così numerosa e spesso disordinata, concludendo che i risultati dell'esperimento dipenderanno dalla scelta delle persone e dal modo dell'attuazione.

CABRINI prende atto con compiacimento dei propositi manifestati dall'onorevole sottosegretario di Stato, raccomandandogli di usare la maggiore sagacia nella scelta delle persone, preferendo quelle veramente più idonee, anche se non abbiano titoli accademici, ed augurandosi che l'addetto all'emigrazione non sia occupato anche in altre istituzioni.

Si riprende la discussione sul

Ruoli dell'Amministrazione dei lavori pubblici.

RIZZO VALENTINO, dopo varie considerazioni, si associa all'ordine del giorno dell'on. Romanin-Jacur circa l'emendamento all'art. 6.

SANTINI raccomanda gli ufficiali d'ordine di terza classe ed i guardiani idraulici.

ALBERTELLI critica il riordinamento del genio civile, che avrebbe dovuto essere preceduto dalla riforma della legge sulle opere pubbliche.

Non approva la facoltà chiesta dal ministro di collocare a riposo quanti aiutanti del Genio civile egli ritenga opportuno. Propone in seguito alcuni emendamenti.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, comincia col dichiarare che non è punto sua intenzione ridurre i pubblici lavori, e che, anzi, sono disponibili circa 70 milioni, oltre la dotazione normale del bilancio, per le opere necessarie.

Riconosce in parte gli inconvenienti di eseguire a spizzico le bonifiche; ciò dipende dall'indole dei lavori, dalle disposizioni delle varie leggi e anche dai riguardi che si debbono alle condizioni economiche delle varie regioni d'Italia.

Quanto agli organici, si compiace che poche e blande obbiezioni siano state fatte, e spiega le ragioni che lo consigliano ad abolire un architetto nel ruolo del Genio civile, e a rafforzare, nell'interesse del servizio, l'organismo del Consiglio superiore.

Le riforme radicali, che richiedono lunghi studi, si possono per ora rimandare, al fine di arrivare al risultato desiderabile che a tutti i funzionari sia riservata una sorte uguale nella carriera. Accenna, a questo proposito, all'idea di una cointeressenza del personale nelle economie delle spese; ammette la necessità di riformare la troppo invecchiata legge dei lavori pubblici, e si propone, quanto più presto gli sia possibile, di presentare alla Camera le opportune proposte.

Risponde ai varii oratori intorno alle particolari disposizioni del disegno di legge, e, per la parte speciale che si riferisce al personale del Genio civile, osserva che l'Amministrazione non ha mancato di agevolare nel miglior modo le condizioni, e che pel momento non si potrebbe fare di più.

A proposito del problema idraulico, il più grave dopo quello ferroviario, dichiara all'onorevole Romanin-Jacur che bisogna agguerrirsi per risolverlo bene e per evitare gli errori commessi in passato, senza colpa di alcuno, in materia tecnica e amministrativa.

Perciò sta studiando accuratamente l'ordinamento e le attribuzioni del Genio civile, con lo scopo di vedere se sia possibile arrivare a una specializzazione e ad un razionale decentramento dei servizi ad esso affidati.

Anzi, quanto alla specializzazione dei servizi, aggiunge all'on. Celli che affiderà presto l'intero studio del problema ad una autorevole Commissione e che intanto vedrà di aprire concorsi su temi speciali, e di affidare a qualche funzionario speciali incarichi di studio all'estero.

Non può accettare l'emendamento proposto dall'on. Albertelli per gli aiutanti del genio civile, assicurandolo però che la disposizione del disegno di legge che ad essi si riferisce sarà applicata con somma equità e con grande moderazione.

Dice agli onorevoli Socci, Rizzo e Santini che riconosce giusto il migliorare le sorti dei custodi e dei guardiani idraulici e che si provvederà prontamente.

Passando a parlare dell'Ispettorato ferroviario, dice che, fino dall'origine, fu costituito in modo organicamente sbagliato, ma che ha saputo compiere, e compie con grande abnegazione, un servizio grandemente efficace per gli interessi dello Stato e dei cittadini.

Dimostra con dati e con cifre l'enorme mole di lavoro a cui l'Ispettorato ha dovuto e deve accudire, lavoro sempre crescente per lo sviluppo delle linee ferroviarie e tramviarie, e tutto ciò con una grande insufficienza numerica del personale e con deficienti poteri per disimpegnare le sue attribuzioni. Nota come l'attuale sistemazione dell'Ispettorato non pregiudichi punto la soluzione del problema ferroviario, ed anzi dia modo di meglio studiarla e prepararla.

Conclude sperando che la Camera vorrà approvare il disegno di legge. (*Approvazioni*)

DE NAVA, relatore, osserva che la relazione non poteva occuparsi dei molti problemi trattati in questa discussione, come specializzazione dell'azione possa censurarsi per quanto si riferisce poichè essi sconfinano i limiti precisi del disegno di legge. Ma aggiunge di essere perfettamente concorde nelle considerazioni che furono svolte dai varii oratori.

Quanto alla questione speciale dell'Ispettorato, nota che l'organico attuale non risponderebbe bene nè con l'esercizio di Stato nè con quello privato, ma che bisognava necessariamente dare al personale dell'Ispettorato una sistemazione provvisoria, onde apprestare all'Amministrazione uno strumento adatto ai gravi studi che occorrono per risolvere il problema ferroviario.

Circa la disposizione dell'art. 6, che esclude dai posti nel Ministero gli impiegati del Genio civile, dichiara che egli personalmente non mancò di fare su di essa delle riserve con l'on. Balenzano. Non trova però che la disposizione possa censurarsi per quanto si riferisce al concetto che le mansioni speciali dei funzionari del Ministero non esigono cognizioni veramente tecniche.

Gli ingegneri, infatti, non hanno nel Ministero dei lavori pubblici alcuna occasione di esplicare le loro attività tecniche, perchè in esso ogni questione viene studiata unicamente nei riguardi amministrativi e finanziari; tuttavia più riconosce che potrebbe essere opportuno che al posto di direttore generale possa essere chiamato un funzionario dell'Ispettorato.

Risponde poscia partitamente ai singoli oratori.

Gli ordini del giorno.

IL PRESIDENTE dà lettura dei seguenti ordini del giorno:

«La Camera invita il Governo a migliorare e specializzare il Corpo del genio civile, allo scopo urgentissimo di ricostituire speciali Uffici regionali, sia per le opere idrauliche e di bonifica, sia pei porti. — *Firmati:* Celli, Ciappi.»

«La Camera invita il Governo ad estendere agli impiegati dell'Ufficio tecnico di revisione i miglioramenti proposti per i funzionari dell'Amministrazione centrale. — *Firmato:* Palatini.»

TEDESCO, ministro, dichiara di accettare l'ordine del giorno Celli e Ciappi, e non quello dell'on. Palatini.

DE NAVA, relatore, fa eguale dichiarazione.

IL PRESIDENTE mette a partito l'ordine del giorno Celli-Ciappi. E' approvato.

Mette poi a partito il seguente ordine del giorno della Commissione:

«La Camera esprime il voto che le attribuzioni deferite agli Uffici compartimentali del Genio civile, quando siano mantenuti, vengano riordinate nel senso di rendere l'azione più efficace ed autonoma.»

E' approvato.

Parlano gli onorevoli DE SETA, GUERCI, ALBERTELLI, CIAPPI, a cui rispondono il ministro TEDESCO e DE NAVA, relatore.

La domanda a procedere contro Morgari
L'Acquedotto Pugliese.

GALLINI presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Morgari.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, risponde subito ad un'interrogazione dell'on. De Cesare, sul concorso per l'acquedotto pugliese. Il ministro dichiara che la gara andò deserta, due soli concorrenti essendosi presentati.

DE CESARE trova singolare che di dieci Ditte ammesse all'asta, due sole abbiano effettivamente presentato le loro offerte. E' convinto che il modo migliore di risolvere la questione sarebbe quello di venire alla Camera con una Convenzione stipulata con una Ditta assuntrice dell'opera, come si è fatto pel Gottardo.

La seduta termina alle 18,20.

Domani seduta alle 14.

Che cosa si dice sul caso dell'"Eridano"
I giudizi dei giornali.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23,30:

Alla Camera si prende vivo interesse a tutto ciò che riguarda l'affare dell'*Eridano*, che va sempre più ingrandendosi. Le misure prese contro il luogotenente Santoro non hanno sorpreso alcuno, erano prevedute, essendo volute dal regolamento e dalla disciplina militare.

Quanto alla questione dell'*Eridano*, varii deputati rilevano la necessità di rendere pubblica l'inchiesta fatta a Venezia. Si osserva che non certamente l'on. Morin avrebbe dovuto essere incaricato di quella inchiesta, poichè egli era ministro della marina allorchè questo incidente ebbe origine.

Un eminente parlamentare, interrogato in proposito da un redattore dell'*Italie*, diceva: «Non è soltanto l'Arsenale di Venezia che è in colpa. Altri Arsenali si trovano quasi nelle stesse condizioni. E' tutta l'organizzazione degli Arsenali che bisogna riformare da capo a fondo. L'inchiesta sulla marina potrà essere utilissima. Essa servirà ad affermare una volta di più questa necessità assoluta che noi abbiamo più volte proclamata. Forse allora ci si deciderà a dar corso a queste misure di una completa riforma di questi organismi mal formati, causa di tutti i gravi fatti che noi abbiamo sino ad oggi riprovati.»

L'*Avanti!*, sempre sul caso dell'*Eridano*, rilevando le dichiarazioni che i puniti fanno relativamente ai provvedimenti del ministro Mirabello, scrive: «Queste confessioni e quelle punizioni, non mai visto in Italia, indicano dunque uno stato d'animo nel ministro e nella marina ben diverso da quello sistematico impunità che per tanti anni ha sciupato anche i migliori elementi della nostra marina. Questo stato d'animo è il prodotto, evidentemente, delle nostre campagne contro gli sperperi del pubblico denaro e gli abusi di ogni sorta che finora nessuno aveva avuto il coraggio di denunciare e pubblicare per non toccare quell'arca santa.»

Sempre intorno alla questione della marina, il *Giornale d'Italia* scrive: «Poichè il caso non è isolato, i provvedimenti presi ora dal ministro della marina non possono intendersi che come un cominciamento. L'opera deve proseguire e compiersi senza riguardi a persone, superando le difficoltà delle cose, con l'intento fermo e preciso di liberare la marina da tutto ciò che le è inutile o dannoso: eliminare per correggere, distruggere per edificare.»

I rigorosi provvedimenti disciplinari del ministro Mirabello.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 17,25:

Il ministro Mirabello ha inflitto tre mesi di fortezza al tenente di vascello Santoro, autore di un articolo pubblicato sul *Mattino* di Napoli, in cui si contenevano apprezzamenti sull'andamento del dipartimento marittimo di Venezia; e si facevano anche degli elogi al ministro della marina per l'energia spiegata nell'incidente dell'*Eridano*.

La Commissione per l'esame del progetto sulla condanna condizionale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

La Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge Luigi Lucchini sulla condanna condizionale e sulla riparazione degli errori giudiziari, su proposta di Calissano, deliberò di esaminare il primo paragrafo del progetto (condanna condizionale), tenendo presente il disegno di legge sullo stesso tema presentato dal Governo, e di ciò darne avviso al guardasigilli, e riservare ogni deliberazione a dopo la risposta del guardasigilli stesso; di procedere poi all'esame delle rimanenti proposte del progetto Luigi Lucchini senza attendere la risposta del guardasigilli sul primo paragrafo.

Il caso di un professore italiano alla Canea.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22,10:

Il *Giornale d'Italia* ha da La Canea che un odierno decreto del principe Giorgio dispensa dalla carica di insegnante la lingua italiana nel liceo-ginnasio cretese il prof. Ancarani; motivazione l'esorbitare dai limiti dell'insegnamento.

Il *Giornale d'Italia*, commentando, ricorda che contro l'Ancarani si sollevarono i panellenici per avere egli scelto, come libro scolastico della storia della Grecia, un manuale popolare edito da Sonzogno. In questo libro sono riportate parole del Bevan, geografo del 1850, in cui si dice che i moderni greci hanno sangue slavo, e che sono vanitosi e bugiardi.

Le vicende della domanda a procedere contro l'on. Miaglia.
Un articolo della «Tribuna».

Roma, 3, ore 21.

La *Tribuna* dedica l'articolo di fondo al caso Miaglia. L'articolista così argomenta: «Il caso non comune della domanda di autorizzazione a procedere contro un uomo investito del potere legislativo questa volta si complica e si aggrava. Si complica prima perchè dalla Commissione nominata dagli Uffici s'è creduto di estrarre una Sotto-Commissione la quale accerti questo punto, se, cioè, pel tempo già trascorso l'azione iniziata contro l'on. Miaglia non sia ora prescritta. E qui incominciano le anormalità, giacchè se la Camera ha l'ufficio di vigilare perchè l'istituto dell'immunità parlamentare non soffra diminuzioni, non può mai in nessun caso sovrapporsi al potere giudicante. Decidere se sia o no intervenuta la prescrizione d'un reato equivale a pronunciare un giudizio. Quindi tale decisione spetta ai magistrati, soltanto ad essi. Ogni intromissione della Camera non può essere quindi che un abuso, anzi un pervertimento di attribuzioni.

«Non si può ammettere che l'immunità parlamentare degeneri in impunità. Non si può ammettere che i deputati cospirino anche soltanto con una complicità fatta di inerzia per arrestare il cammino della giustizia: tanto sarebbe quanto insinuare il dubbio oltraggioso che i maggiori poteri dello Stato non si neghino a cospirazioni che sarebbero realmente camorristiche.

«Esprimiamo la cosa con vocaboli più crudi, perchè sappiamo bene che la conclusione, quanto la logica, va oltre ai confini della verità.

«Rimettiamoci nella via diretta sull'azione giudiziaria iniziata contro l'on. Miaglia. Sentenzino i magistrati. Se la Camera crede che essa debba assumersi un altro esame, tale esame non può essere che questo solo: come mai la richiesta dell'autorizzazione a procedere sia giunta così tardi da far nascere il sospetto che l'opera della giustizia possa essere impotente persino a perseguire chi è accusato di essersi reso reo di corruzione elettorale.»

L'ultimo "motu proprio" del Papa.
Conferenze sulle organizzazioni della democrazia cristiana.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

L'*Osservatore Romano* pubblica l'annunziato *motu proprio* in latino. Con questo documento il Papa fonde la Congregazione delle Indulgenze e delle Reliquie con quella dei Riti, mantenendo intatte le attribuzioni di ambedue. Tripepi, prefetto della Congregazione delle Indulgenze, è nominato, come fu annunziato, pro-prefetto di quella dei riti. Così la Congregazione dei riti, già importante perchè da essa dipenderanno la Sacra Ruota, il Sacro Tribunale, ecc., diviene sempre più importante.

Con questa riforma il Vaticano si ripromette una forte economia, e insieme disciplina la distribuzione dei pochi privilegi rimasti alle Congregazioni stesse. A questa seguiranno altre riforme per semplificare gli ormai vecchi e costosi ingranaggi della Curia. Per ciò che riguarda le economie e le attribuzioni, le disposizioni saranno prese con decreti che non verranno resi di pubblica ragione.

L'*Italie* pubblica che è giunto a Roma il professor Toniolo, dell'Università di Pisa, invitato dal Papa a seguitare l'opera incominciata delle sue conferenze sull'organizzazione della democrazia cristiana. L'*Italie* pubblica che una delle prime visite del Toniolo fu all'abate Murri, con cui si trova in perfetto accordo.

Il Papa oggi ha ricevuto De Curtins, deputato del Consiglio federale svizzero, eminente sociologo, già più volte consigliere di Leone XIII.

La *Tribuna* dice che la venuta di De Curtins potrebbe connettersi con la promulgazione di una enciclica sociale, intorno cui molto si lavora in Vaticano, ed intorno a cui sarebbe stato chiesto il parere dell'eminente sociologo.

Una caccia per la visita di Loubet a Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

La *Tribuna* pubblica: «In occasione della venuta di Loubet a Roma, il Re intende offrire una grande caccia a Castel Porziano in onore dell'ospite. Si costruirà uno spazioso e ricco *châlet* in legno americano; perchè il seguito possa avere un comodo alloggio vi sarà una grande sala. D'accordo coll'ing. Bondi, il Re ha già scelta la località; i lavori cominceranno al più presto.»

Le trattative per ricondur la calma IN MACEDONIA.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 15,50:

Il *Fremdenblatt* ha da Salonicco: «Gli agenti civili austriaco e russo conferirono durante parecchi giorni e per parecchie ore con Hilmi-pascià a proposito di quanto questi fece per applicare il programma di riforme formulato nel febbraio scorso dall'Austria-Ungheria e dalla Russia, e circa le questioni preliminari per la riorganizzazione della gendarmeria.

«Hilmi-pascià stabilì il principio della uguaglianza confessionale per l'arrolamento della gendarmeria, arrolandovi di fatto individui di tutte le confessioni.

«Le guardie campestri debbono essere scelte fuori della Macedonia, ma fra popolazione del Comune rurale più prossimo e devono appartenere alla nazionalità della maggioranza degli abitanti.

«Riguardo alla ricostruzione degli edifici distrutti, Hilmi-pascià non riuscì a ottenere un risultato molto soddisfacente.

«Riguardo alle questioni preliminari concernenti la riorganizzazione della gendarmeria, di cui è incaricato il generale De Giorgis, tutti i circoli politici e gli agenti civili credono unanimemente che debba attendersi un miglioramento soltanto se si pagherà regolarmente il soldo alle truppe.

«Gli agenti civili formularono in proposito delle proposte di massima che soltanto la Porta potrà sanzionare.

«La questione dell'amnistia non è ancora stata definita.

«La Porta ha chiesto di questi giorni, come compenso, delle garanzie morali da parte della Bulgaria, che le rifiutò, dichiarando di non avere essa alcuna influenza nella organizzazione interna della Macedonia. Tuttavia si ritiene qui che la Porta adempierà alle promesse formali date circa l'amnistia.»

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 3, ore 15:

Un comunicato della Porta alle Ambasciate d'Austria-Ungheria e Russia dice che sette casse di munizioni e cinque casse di bombe furono spedite a Samakow. Cinquemila uniformi furono ordinate a Gabrova. Saraffoff acquistò settemila fucili. I Comitati insurrezionali si organizzano a Eskizagra e Kazanlik.

Il processo Ferri-Bettòlo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 18,25.

L'udienza incomincia alle ore 12,5, e il *presidente* raccomanda la brevità per poter arrivare a dare la sentenza nell'udienza del 10. Dà quindi la parola all'avv. Callegari.

L'oratore, dopo avere rivolto un meritato elogio alla pazienza ed alla illuminata equanimità del Tribunale, ricorda che fu avversario politico di Bettòlo e che egli si trova qui per dimostrare di quanta stima goda Bettòlo anche fra coloro che a Genova lo combatterono. Passa poi a ribattere le ragioni di Girardini e sostiene che vi è dolo specifico nei reati di diffamazione, dolo che consiste nella volontà di compiere cosa contraria alla legge e nel recare danno alla riputazione di alcuno.

Confuta la così detta generosità di Ferri, consistente nell'aver egli accettato una responsabilità che non poteva rifiutare. Fa la storia della querela minacciosamente reclamata da Ferri, che invece non aveva nulla in mano per provare le sue accuse. «Pregate Idilio, o Ferri, per i vostri Sgarbi e Lanza, raccoglitori di pettegolezzi: nessuno di essi non avrebbe avuto di che imbastire la trama della diffamazione. Pregate per loro!»

Barzilai, mormora: «Questo è un funerale!»

Fortis: «..... di prima classe!»

Il *presidente*: «..... Una litania dei santi!»

Callegari sostiene che la mala fede di Ferri e la coscienza di mancare delle prove risulta dal fatto che egli non volle denunciare i suoi testimoni nel periodo della istruttoria, per timore che venisse controllato ciò che essi avevano detto; che si trovasse, per esempio, che Sgarbi da un mese andava in giro preannunziando gli articoli che avrebbe pubblicato l'*Avanti!*.

Lollini interrompe.

Callegari si irrita e dice: «Io sono stato con voi cortese, usatemi la stessa cortesia».

Lollini: «Ma che scortesia!»

Callegari: «Non mi interrompete; altrimenti divento lapido!»

Lollini: «Non ci spaventate!»

Il *presidente* prega di non interrompere l'oratore, il quale continua affermando che la mala fede di Ferri è anche là dove dice che la carriera di Bettòlo fu rapida, mentre che dall'Annuario risulta il contrario; che mala fede vi è quando si vuole dipingere Genova come una scuola di farabutti; quando si vuol far credere che la Genova onesta e rispettabile è solo quella che applaudì Ferri.

«Questa è una ingiuria, che noi genovesi, respingiamo sdegnosamente.»

La malafede vi è quando si dice che Brin protesse Bettòlo e lo presentò al barone Bo, mentre l'oratore, assessore in quel tempo, può affermare che Brin presentò Bettòlo alla Giunta, al sindaco Castagnola che ne proclamò la candidatura.

Dopo breve riposo Callegari si occupa della legge sui premi alla marina mercantile e della parte che vi ebbe Bettòlo, e delle conseguenze che produsse tale azione sulla sua base elettorale. Dice che il grave torto che provocò da parte di Bettòlo, fin troppo scrupoloso, la punizione di alcuni testi, è portato all'apice della esagerazione, per trovare un astruso, disonesto scopo in Bettòlo.

La seduta è quindi tolta e rinviata a domani mattina.

Perchè il Governo assuma direttamente la costruzione dell'Acquedotto pugliese.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 15,5:

La *Capitale* propone che il ministro dei lavori pubblici presenti un disegno di legge che accordi la facoltà allo Stato di eseguire direttamente l'Acquedotto pugliese alle stesse condizioni indicate nel capitolato di appalto. Con questo mezzo si risolverà definitivamente la questione.

L'indirizzo di risposta delle Camere inglesi al discorso del trono.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 15:

Nella seduta di ieri alla Camera dei lordi si discusse l'indirizzo in risposta al discorso del Trono.

Lansdowne, ministro degli esteri, che seguì a parlare, dopo un fiero attacco di Spencer alla politica fiscale di Chamberlain, disse della compiacenza del Governo pel trattato d'arbitrato colla Francia, segno evidente che tra i due popoli non esistono divergenze, ed accennò, pure felicitandosi, al trattato anglo-italiano. Parlando della questione macedone, l'oratore afferma che il Governo inglese fa ogni sforzo per rendere più completo possibile il piano di riforme austro-russo.

Sullo stato di cose nell'Estremo Oriente, lord Lansdowne non si dissimula che esso è realmente grave, ed aggiunge che finora una delle due parti contendenti ha fatto chiaramente comprendere che non ricercava mediazioni. L'Inghilterra però, disse Lansdowne, desidera ardentemente una soluzione pacifica e, se l'occasione favorevole per contribuirvi si presentasse, essa sarebbe lieta di afferrarla.

A proposito del Somaliland, l'oratore dichiarò che il Governo decise che le operazioni non terminino finchè il Mullah non abbia ricevuto la lezione che merita.

A questo proposito Lansdowne notò con soddisfazione che le operazioni nel Somaliland furono facilitate dal Governo italiano, che permise di utilizzare i porti italiani come base delle operazioni e fece molto per la soppressione del commercio delle armi che aggravava le difficoltà incontrate dalle truppe impegnate nella campagna del Somaliland.

Quanto alla politica seguita nel Tibet, l'oratore affermò che essa non ha carattere militare.

Relativamente alla politica fiscale di Chamberlain, contro cui si rivolse Spencer, l'oratore disse che il Governo prudentemente non si lascierà trascinare da proposte come quelle di Chamberlain.

L'indirizzo fu approvato.

Anche alla Camera dei comuni l'indirizzo in risposta al discorso della Corona è seguito ieri.

Campbell Bannermann, parlando dei trattati d'arbitrato colla Francia, coll'Italia e coll'Olanda, disse che la migliore amicizia regna fra la Gran Brettagna e le nazioni europee. Tali trattati d'arbitrato sono in larga misura opera nobile e degna del Re. (*Applausi*) Il Re non soltanto servì i più alti interessi del paese; egli ci dette il buon esempio e si cattivò la nostra riconoscenza e quella dell'Europa. Le visite di Loubet e dei Sovrani d'Italia non furono, cosa assai curiosa, menzionate nel discorso del trono. Tali visite fecero molto per cementare il buon accordo fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, cosicchè sarebbe stato conveniente farvi allusione. Così pure, nota l'oratore, sarebbe stato opportuno accennare alle visite scambiate fra i parlamentari francesi ed inglesi, visite che procurarono ai parlamentari delle due nazioni la massima soddisfazione.

Sir Austin Chamberlain, ministro delle finanze, risponde brevemente pel Governo, e a proposito della questione fiscale affermò che il Governo cercherà di agire in modo da salvaguardare i più vitali interessi dell'industria inglese.

Un caso straordinario di mania di persecuzione
Don Angelo Tognetti di Locarno Sesia

Nel corso della passata quindicina d'Assise più volte nella fervida lotta dei dibattimenti ricorse il nome di don Angelo Tognetti, che l'estate scorso uccideva la fantesca in Locarno Sesia, e che una sentenza della nostra sezione d'accusa prosciogliera per completa irresponsabilità, mandandolo al Manicomio.

Mai caso più interessante forse fu sottoposto all'esame dei psichiatri prima, dei giudici poi. Ed il lungo martirio del povero sacerdote, vittima d'una terribile ed angosciosa forma di alienazione mentale, martirio che è tratteggiato efficacemente nella dotta perizia degli illustri professori Ellero e Venanzio, di Milano, costituisce una delle più impressionanti pagine che il dolore e la sventura umana abbiano mai scritto.

L'esame fisico del don Tognetti, corredato da diligenti rilievi antropometrici, conduce a descriver l'imputato come fisicamente disgraziato: tipo idrocefalo, piccolo di statura, di miserrimo sviluppo scheletrico e denunziante in tutto il suo aspetto una senilità organica che per l'età di don Tognetti (36 anni) costituisce una specifica e grave stimmata degenerativa. Reca sul volto, emaciato e sfatto, le tracce di lunghe sofferenze fisiche, che gli hanno incurvato il corpo, così che cammina barcollando e ad ondate. Questo esame fisico era necessario per lo studio della psiche di don Tognetti, psiche così profondamente lesa e corrotta da monomania.

Attestano i periti che il povero prete apparve subito loro come invasato da atroci sospetti di persecuzione. Aveva una cera dubbiosa, pareva pieno di diffidenza e di trepidazione; parlava a stento, circonvoluto e circospetto, con facili esitanze, con espressioni monche e spesso contraddittorie. Nel raccontare di sua vita anteatta, ricordò ai periti come massimo dolore il trasloco dalla sua prima cura d'anime di Campello Monti al Collegio vescovile di Miasino, poichè egli interpretava ancora quella promozione come un torto fattogli dal suo vescovo, che gli aveva tolta la stima e la benevolenza.

Questa tendenza a trarre illazioni interpretative affatto cervellotiche e piuttosto sinistre da ogni fatto s'andò viepiù accentuando nel breve corso della sua vita sacerdotale, fino all'ultima tragica conseguenza.

A Grassona, dove fu parroco, presto suppose d'avere nemici che tramavano contro di lui, e questi nemici egli li intuisce tuttora in buoni terrazzani, che lo salutavano rispettosamente, ma non come a lui garbava, od in parrocchiani che lo andavano a riverire troppo di frequente. Alcuni scherzacci di sbarazzini, che si facevano beffe del modesto sacerdote, spaurito e visionario, ingigantirono in lui i sospetti odiosi contro i suoi parrocchiani, cosicchè incominciò ad immaginarsi che in chiesa tutti lo guardassero torvo, che lo invitassero a cena per tentare d'avvelenarlo, o per la strada si ghignasse di lui e lo si deridesse.

Ritornato, o, meglio, fuggito a casa sua a Locarno nel 1901, parve sulle prime alquanto più tranquillo. Ma presto fu travolto in mezzo a dispiaceri e dissidi famigliari per disposizioni fatte dal padre, le quali, secondo lui, ledevano legittimi interessi del fratello Enrico (che più tardi sarà causa involontaria della sua sciagura), favorendo gli altri fratelli. La sua mente si turba profondamente, e si perde in un intreccio di sconnessioni e sovrapposizioni puerili e inconcludenti, travisando e deformando anche la men rigida realtà delle cose. L'8 dicembre, nel cuor della notte, in preda a vivo parossismo, fugge di casa. Lo si vede sgambettare in fretta sulla neve, a piedi nudi, cogli stivaletti in mano. Lo si insegue, ma si perdono presto le sue traccie. Solo dopo alcuni giorni egli appare, sfinito e logoro, alla Curia di Novara, dove tiene i più strampalati discorsi. E' sottoposto all'esame di un psichiatra, il dottor Marchisio. Questi riconosce la pericolosità del disgraziato prete se lasciato in libertà; ne raccomanda il ricovero in una Casa di salute. Come di solito, si loda il consiglio, s'apprezza, si promette di *provvedere in proposito*..... e non si fa nulla!

Poco tempo dopo il disgraziato sacerdote compiva l'orrendo scempio.

Lentamente si ordì l'oggettivazione delirante di don Tognetti verso la Maria Bariola, sua fantesca e sua vittima. Per quanto riconoscesse in essa le belle doti della laboriosità, della pietà e dell'onestà, il suo daltonismo paranoico gli fece presto vedere nell'animo, nei pensieri e nelle opere della poverina le più atroci disonorie.

Così ogni suo minimo atto innocente, un urto, un sorriso, uno sguardo, lo sfioramento di una mano sulla sua mano, egli interpreta come scellerate lusinghe e finisce per attribuire all'infelice prave intenzioni tentatrici per indurlo in peccato e precipitarlo nella dannazione, sebbene non gli abbia essa mai rivolta parola — ed egli lo ammette tuttora — men che onesta. Acuitosi poi il suo stato di turbamento per la morte del padre e sopravvenuti dissidi coi fratelli, incominciò a mescolare i tormentosi pensieri per le angoscie famigliari con quelli, per lui non meno inquietanti e torbidi, della presenza della serva, e per mezzo di uno strano processo d'assimilazione finì per travolgere anche il fratello Enrico, che pure era il suo beniamino, negli ignominiosi sospetti che l'angustiavano con una esplicita accusa d'illeciti rapporti colla Bariola. Questi sospetti e questa accusa inutilmente propaga pel paese, e più la marea dei pettegolezzi, ch'egli stesso provocò, s'allarga, più egli continua nel disumano mestiere di fabbricare colle insignificanti meschinità della sua povera vita i portentosi edifizi della sua mente visionaria.

E la grave accusa contro il fratello e la serva sorse dal fatto che una volta la Bariola aiutò l'Enrico a trasportare una piccola stufa di ghisa dalla casa del padrone a quella attigua dell'Enrico stesso, e che atteso a questa bisogna sghignazzando allegramente.

Intanto l'aberrazione psichica di don Tognetti saliva rapidamente verso il fatale culmine. I pensieri di persecuzione, inaspriti da vaghe paure di sovrastanti immensi guai, si riaffacciavano alla mente sua, e lo torturavano in tal guisa che una volta attentò alla sua vita, ingoiando una dose mostruosa di chinino.

La Bariola sovente si allontanava dalla casa di don Tognetti per recarsi in famiglia ad aiutare i suoi nei lavori campestri. L'ultima di queste assenze fu pel povero prete nuova fonte di dubbi, che presero presto la violenza di certezze nella sua mente filatrice di nebbia. E sospettò, il disgraziato, che durante il soggiorno della Bariola al suo paese natìo essa avesse commesso un fallo, di cui doveva portare fatali conseguenze, che per lui, povero prete, colla presenza della serva in casa, avrebbero creata una compromettente posizione.

La perizia necroscopica sbaragliò anche questo dubbio. Ma esso era inchiodato nel cervello infermo di don Tognetti, ed in tal modo, che nelle frasi più indifferenti dei suoi conterrazzani egli credeva d'indovinare le più contumeliose allusioni e le più perfide calunnie; e per la forza del suo presupposto interpretava mostruosamente anche le più innocenti parole della Bariola. Ormai tutto, ogni mossa, ogni parola, ogni atto della disgraziata donna segna

per lei una intenzione criminosa, e con questo pazzesco lavorio della mente risale dal presente al passato, dà vita a fantasmi e dà misteriosi intendimenti a fatti inconcludenti, come il vezzo della serva di lasciar l'uscio di casa aperto, la sua facilità al riso, il suo poco appetito, il suo modo di guardare. E più tardi ed improvviso scoppia anche il delirio d'avvelenamento, sollecitato in lui dalla credenza che le uova che la Bariola cucinava avessero un segno nero e uno rosso.

Una sera il fratello suo Enrico, procaccia postale, anch'esso preso da preoccupazioni aberrate per lo smarrimento di una cartolina e di una semplice lettera, talmente si turbò che, in preda ad un delirio, fuggì di casa e si diede alla campagna. Ma prima di lasciare il paese gettò per la finestra, in casa di don Angelo, un numero della *Cronaca Novarese*, sulla quale aveva segnate a matita bleu le parole: *Attent stanot*. Erano queste un mezzo di significazione della fuga meditata? Erano un avvertimento, poichè egli aveva sospettato che si volesse abbruciare la sua casa, sotto le cui finestre il vento aveva raggruppato un po' di strame? Comunque sia, la pazzia dell'Enrico s'incontrò fatalmente in quella di don Angelo, che, ignaro dei pensieri e dei propositi di quello, riferì a sè ed ai casi proprî le oscure parole. Ed il tragico e terribile effetto ne risentì la povera Maria Bariola, che il prete investì colla più spaventevole collera. Pretendeva da essa la spiegazione delle parole misteriose e la confessione d'essere in istato interessante, ed alle sue naturali negative il disgraziato la percosse, la gettò a terra e le fece recitare l'atto di contrizione.

Dalla scenata, accaduta due giorni prima dell'eccidio, la povera fantesca rimase vivamente impressionata; ma fu poi rassicurata a pernottare in casa del padrone dalla presenza del fratello Giulio, che rimase al capezzale del prete per due notti consecutive.

E siamo sul limitare del tragico epilogo.

La sera del 18 giugno il fratello Giulio, malauguratamente rassicurato da una momentanea ed apparente calma di don Angelo, non credette più necessario di pernottare in casa di lui, come le notti precedenti. Si fece consegnare da don Angelo una rivoltella, una tenaglia, un coltello da cucina e due rasoi. Ma questi ultimi il prete ottenne che fossero consegnati alla fantesca, perchè egli ne aveva bisogno la mattina dopo per farsi la barba.

Il fratello Giulio lo mise in letto, chiuse a chiave la stanza, e la chiave consegnò alla Bariola prima d'uscire. A tutto ciò don Angelo si prestò assai di buon grado. Ma la sua mente, imbottita dei fantasmi paurosi, era in quella calma relativa che è foriera sempre del più scatenato uragano. E prima di addormentarsi don Angelo umilmente domandò scusa alla Bariola della scenata di due giorni prima. Ma presto, nel cuore della notte, mulinarono nella sua mente le fantasmagorie più assurde ed i terrori più deliranti; si alzò dal letto ed abbruciò alcune immagini di donne che erano dipinte su targhette di *réclame*. A lui parvero immodeste e impudiche; farneticò a lungo; intravide in quelle figure un'insidia, e le distrusse. Anche la fuga del fratello, le parole oscure del giornale gli ritornarono in quella notte alla mente e glie la popolarono di congetture misteriose e tormentose. Si preparava così la sua psiche all'esplosione fatale. Una scintilla la provocò spaventevolmente.

Al primo albeggiare, impaurito, don Tognetti bussò alla parete della stanza perchè la Bariola gli venisse ad aprire. Sollecita, la poveretta rispose: *I vegn, i vegn*. Ma in queste parole obbedienti il prete, col cervello allucinato dalle torturanti visioni notturne, avvertiva un'ironia crudele. Entrata la serva nella stanza, egli rifiutò il caffè, e poichè quella, nell'uscire, fece atto di richiudere la porta, un impeto di furore lo colse. Balzò dal letto, rincorse la povera Maria nella sua camera, dove fatalmente si trovavano abbandonati sul canterano i due rasoi. Ne afferrò uno ed incominciò a colpirla ferocemente. La sciagurata scappò nel corridoio; forse tentò di aprire l'uscio della scala, che non seppe; certo si rifugiò infine nella stanza stessa del padrone. Ma questi la raggiunse, la agguantò, ed essa, supplichevole, sgozzò orrendamente. La presenza accidentale dei rasoi diventò in lui una fatale, subitanea molla suggestiva di determinismo sanguinario.

Quando vide la donna stesa al suolo, esanime, don Tognetti, preso da subitaneo terrore, pensò alla fuga. Si mutò della camicia e delle mutande chiazzate di sangue, si lavò le mani lorde, indossò una giubba militare, infilò su questa la veste talare, si pose in capo la mozzetta e prese disperatamente la via dei monti. Vagabondò, cibandosi di erba acetosella, trovando talora il soccorso di un tozzo di pane e d'uno stramazzo in qualche casolare.

Ripensandoci meglio, poi, si sbarazzò tanto della cotta come della tunica, che rimpiazzò con un grossolano *spencer* di lana, e finì di recarsi dal parroco di Scopello, al quale dapprima volle far credere che la Bariola si era ammazzata per dispiaceri intimi, ma poi confessò il suo delitto. E poichè quel sacerdote lo consigliava a costituirsi, egli, nell'egoistico senso di legittima difesa borbottava: «Nè a torto, nè a ragione, non lasciarti mettere in prigione!»

Tradotto nel carcere cellulare, don Tognetti dapprima rispondeva astutamente nei suoi numerosi interrogatorî, dando speciale rilievo a tutte le osservazioni che credeva di proprio interesse. Ma poi, nella protratta segregazione cellulare, nella novità dell'ambiente e delle persone, il suo cervello, già morbosamente posseduto da ombre paurose e diffidenti, cominciò ad annaspare nuovo delirante, e si complicò di gravi fenomeni allucinatori, e si sprofondò in nuovi assurdi di terrori persecutivi. Il povero prete incominciò a rispondere alle insistenti domande del giudice e dei periti con riluttanza, a voce quasi sommessa, girando incerto e sospettoso lo sguardo attorno. Più tardi questo suo contegno s'aggravò, ed allora rivelò con vero spasimo che nella cella sente delle voci misteriose che gli ripetono altamente i suoi pensieri e fuori dei beffardi urli di *bene, bravo!*..... Tutto il suo turbamento, tutta la sua angoscia si manifesta nella tensione dolorosa della fisonomia e nell'atterrito sbigottimento dello sguardo. Un altro giorno ai suoi carcerieri racconta con aria di mistero che ode il suono delle campane, come se le campane parlassero, e che certo esse squillano intenzionalmente per lui ad annunciargli la sua prossima fine. Ed allora le voci gli urlano con maledetta foga: *ghigliottinato! ghigliottinato!*

E così, nell'ondeggiamento della sua coscienza, il fenomeno allucinatorio ed il simbolismo interpretativo sono sbaragliatori d'ogni sopravvivenza logica. Non vuol più mangiare pel timore che nei cibi gli si somministrino sostanze che agevolerebbero la lettura del suo pensiero, e vuole che lo si ridia al rancio dei condannati, perchè teme d'ingolfarsi in ispese eccessive in confronto alle poche risorse sue di povero curato! Non solo nei prolungati e numerosi colloqui, mai un atto, una parola, un lampo dell'espressione rivelarono un atomo di rimorso o pietà verso la povera vittima, ma egli convertiva questa disgraziata ed innocua creatura in un essere turpe e mortalmente a lui insidioso, così che legittima fu la reazione sanguinaria contro di lei.

D'altronde, don Tognetti ha un gentilizio gravemente compromesso: una sua materna morì al Manicomio di Novara; il fratello Enrico tradisce una tessitura psichica molto analoga a quella di don Tognetti e commise stranezze innumerevoli. La perizia esclude qualsiasi rapporto illecito tra serva e padrone, che la voce pubblica aveva subito ventilato come probabile ragione del delitto mostruoso. Don Tognetti è un misero paranoico monomaniaco — concludeva la perizia — che si trovava nel momento del misfatto in tale stato d'infermità di mente, da togliergli completamente la coscienza e la libertà dei propri atti.

Tanto gli scienziati come la sezione d'accusa si preoccuparono però di due elementi, che avrebbero potuto far credere una certa attività di ragionamento nel don Tognetti: la circostanza d'essersi fatto rimettere dal fratello i rasoi; circostanza che potrebbe lasciar credere ad una qualche premeditazione e l'aver ben predisposto per la fuga, affine di eludere la vigilanza dei carabinieri. Ma periti e magistrati convennero che, se questi fatti possono testimoniare d'una certa conoscenza dell'atto compiuto, provano però che esso è deformato da assurdi deliranti, giacchè l'atto omicida fu l'estrinsecazione fatale, incoercibile di un diuturno stato delirante, il quale lo travolse in un turbine di violenza sanguinaria per la forza propulsiva di una acutizzazione terribile di idee persecutive.

E la sezione d'accusa prosciolse don Angelo Tognetti (come già aveva fatto per un altro paranoico, il torinese colonnello Leone Fracchia), dicendo condannabile l'errore generalizzato (ed in cui era caduto anche il giudice istruttore di Novara), che per veri alienati di mente si debbano solo ritenere, come grossolanamente li ritiene il volgo, i maniaci furiosi, i dementi vuoti d'ogni pensiero, e gli idioti bestiali. Il disgraziato prete fu ricoverato in un Manicomio, dove è assidua la cura religiosa, affinchè, per quanto lo sconvolgimento perturbatore del delirio glie lo permetterà, possa vivere silenziosamente tranquillo, pietosamente assistito e moralmente confortato!

Cini Rossano.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Oggi, alle ore 15, la vettura ove si trovava il *generale Besozzi* ribaltò, a causa di un urto con un'altra carrozza. Besozzi cadde a terra, ma non si fece alcun male.

— Mirabello ha conferito con Giolitti intorno ai *servizi marittimi*.

— Oggi ha avuto luogo una conferenza fra Tittoni, Luzzatti, Rava, il duca d'Avarna e Pocetti sulle trattative per il *trattato di commercio austro-ungherese*.

— *Villa, presidente e relatore della Commissione parlamentare* che ha esaminato il progetto proposto da Zanardelli sulle riforme giudiziarie, ha in animo di convocare prossimamente la Commissione circa i lavori da espletarsi e per presentarli alla Camera al più presto. Se la Commissione non sarà di questo parere, Villa intende di rassegnare i poteri alla Camera, colle dimissioni.

— *Stamane Turati ha presentato a Majorana una Commissione di precari demaniali* per interessarlo sulla compilazione del regolamento che deve servire per la legge sugli organici presentata alla Camera. Majorana promise che terrà il maggior conto dei voti espressi.

Bollettino Giudiziario.

Le deliberazioni della Commissione di Statistica e per gli studi notarili.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia* reca le seguenti deliberazioni prese dalla Commissione di statistica e per gli studi notarili. La Commissione delibera che le indagini sulle disposizioni per il 1905 sulle sentenze di condanna rimaste ineseguite siano coordinate a quelle condanne cadute in prescrizione. Incarica il Comitato permanente di studiare gli opportuni provvedimenti sul funzionamento dell'amministrazione della giustizia adibita ai conciliatori, in modo che si possa su tale argomento riferire nella prima sessione del 1906. Delibera che sia fatta presente al guardasigilli l'opportunità di richiamare i pretori ad una più esatta applicazione del Codice di procedura civile, per rendere più frequente la comparsa personale delle parti e per iniziare ad una più rigorosa osservanza della legge sul patrocinio legale delle Preture. Delibera di richiamare l'attenzione del guardasigilli sulla necessità di ricondurre al Consiglio di Stato, alle Giunte provinciali ed amministrative la facoltà di esaminare e respingere le eccezioni di competenza, salvo il ricorso alla Cassazione di Roma. Fa voti perchè sia provveduto ad una pronta riforma di procedura nell'espropriazione immobiliare. Fa presente al guardasigilli il voto che i procuratori generali presso le Corti d'Appello si occupino delle relazioni inaugurali più largamente delle cause elettorali, specialmente di quelle promosse con azione popolare, degli affari di volontaria giurisdizione e dei Collegi dei probiviri.

Affida al Comitato permanente l'incarico di redigere uno schema di statistica sulle richieste di separazione personale dei coniugi, per conoscere le cause, le vicende, gli effetti della separazione personale dei coniugi ed i rapporti nelle famiglie nell'ordine sociale.

Fa voti per la sollecita riforma della legge sui fallimenti; e fa voti perchè nelle tabelle vengano desunti i prospetti nominativi dei fallimenti e le materie concernenti la ritardata della cessazione dei pagamenti e l'applicazione dell'art. 139 del Codice di commercio; affida al suo Comitato permanente la compilazione dei moduli. Richiama l'attenzione del guardasigilli sui dubbi sollevati intorno alla pubblicazione prescritta dagli articoli 805 e 812 del Codice civile, sulle ordinanze e sulle sentenze penali di non farsi luogo a procedere. 1.o Per i reati in materia di fallimento; 2.o Sui fallimenti antiquati del Tribunale di Savona; 3.a Sulla relazione della Procura generale della Corte d'Appello di Casale del 1905 intorno al fallimento di una Società di consumo a Tortona; 4.a Sospensione in alcuni distretti dell'istruttoria penale durante il termine concesso per l'adempimento dell'obbligo assunto a concordato relativamente all'art. 839 del Codice di commercio, anche per gli effetti penali.

Fa voti per la ripresa degli studi, ora interrotti, sull'ordinamento giudiziario, e che siano studiate le riforme più convenienti da introdurre nelle circoscrizioni giudiziarie.

Crede essere necessaria un'azione vigorosa e costante del Governo e dei rappresentanti del P. M. per l'attuazione pratica e la repressione degli arresti in casa, della consegna domestica; sollecita la promulgazione di norme regolamentari per ciò che riguarda l'opera nelle case di lavoro.

Il Bollettino reca poscia le seguenti nomine:

Villano, sostituto procuratore del re a Torino, è incaricato di reggere la Procura di Camerino — Vignolo, sostituto procuratore del re a Massa, è traslocato a Torino — Baggi, uditore al Tribunale di Vigevano, è destinato alle funzioni di vice-pretore ad Oleggio — Zavattaro, funzionante da vice-pretore al quarto mandamento di Torino, è traslocato a Forno — Varetti è nominato notaio a Foletto.

L'introito dell'Erario nello scorso gennaio.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Nel corrente esercizio, a tutto gennaio, l'erario ha incassato per le principali entrate L. 954,561,294, e cioè L. 13,505,907 in più che nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Sono in aumento le tasse sugli affari, sui fabbricati, la tassa di fabbricazione, la tassa sui tabacchi, sul sale, sul lotto. Sono in diminuzione le tasse sui fondi rustici, sulla ricchezza mobile, sulle dogane e sul dazio consumo.

Uno scandalo di corruzione IN FRANCIA.

Accuse contro senatori e giornalisti.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 3, ore 22.

Il dissidio tra i direttori dell'*Action* si acuisce e diventa grave. Un nuovo scandalo, non soltanto giornalistico, ma parlamentare è alle viste, con grande gioia degli uni e molta noia degli altri. Tutti i giorni l'*Action* da una parte, a nome di Margherita Durand e di Enrico Béranger, e la *Raison* dall'altra, a nome dell'ex-prete Vittorio Charbonnel, pubblicano articoli violenti l'una contro l'altra.

I due giornali sono poi venduti sui *boulevards*, con grande rinforzo di strilloni e di manifesti.

Il pubblico guardava finora alla lotta omerica con un assoluto scetticismo; non si vedeva in fondo che una questione di bottega. Ma ora, come ho detto, la faccenda si complica. Le accuse dello Charbonnel hanno finalmente preso corpo nell'odierno numero della *Raison*.

«E' il 1.o settembre — si legge dunque in questo giornale — che l'ingresso della signora Margherita Durand nell'*Action* fu annunziato da questo giornale e dalla *Fronde*. Un mese dopo, sotto il titolo: *Il monopolio degli agenti di cambio*, e colla firma: *Un passante*, apparivano sul giornale i primi articoli contro i privilegi degli agenti di cambio. Questi articoli venivano, a quanto sembra, da un cronista finanziario, certo R..... Béranger con molta precauzione riprendeva ogni volta gli originali di questi articoli per farli scomparire, e mi diceva: «In calce a questi articoli bisognerebbe che ci fosse la firma di un senatore e di un deputato, altrimenti questo pseudonimo non produce il debito effetto.»

«Nei primi giorni di novembre il signor Delpech mi disse con tono speciale: «Avete pubblicato due articoli contro il monopolio degli agenti di cambio; ve ne darò uno anch'io. Ho studiato la questione con uno dei miei amici.»

«Il 7 novembre l'*Action* pubblica un articolo sul monopolio degli agenti di cambio, firmato Delpech, senatore del dipartimento della Ariège.

«Certamente — dice Charbonnel — la campagna era giusta e interessante; soltanto sorprese che Delpech avesse acquistato improvvisamente una competenza nelle questioni finanziarie.

«Gli articoli firmati da Delpech si susseguirono a breve intervallo. Ora osservai che alcuni fra questi articoli non erano vergati dalla mano stessa del Delpech, ma erano scritti a macchina. Delpech si contentava di scrivere alcune linee d'introduzione e di firmare col proprio nome e col titolo di senatore.

«Dichiaro qui formalmente che gli articoli contro il monopolio degli agenti di cambio apparsi sull'*Action*, sotto la firma di Delpech, non erano dello stesso Delpech, ma provenivano da un gruppo di borsisti, i quali compilavano gli articoli, e Delpech non aveva che da firmare.»

Charbonnel crede poter affermare che in questa campagna Béranger procedeva d'accordo con Delpech. Se Delpech era venduto, Béranger deve esserlo egualmente.

Charbonnel volle opporsi alla pubblicazione di questi articoli, ma Béranger insistette, vietando perfino al segretario di redazione di sottoporre allo Charbonnel gli articoli finanziari.

Charbonnel invoca, in appoggio delle sue affermazioni, la testimonianza del Théry, professore e redattore della *Petite République*, il quale scrisse: «Ho saputo che vi era un certo Zadoks in questo affare, ed avevo messo, mediante alcuno che conosceva bene questo Zadoks, di avere ragguagli. Eccoli: I borsisti formarono un Sindacato; versarono all'*Action* 5000 franchi al mese, e davano una certa somma, coll'intermediario di Delpech, ad alcuni senatori. Se l'affare riusciva, l'*Action* doveva ricevere 200,000 franchi.»

Anche Gérault Richard, direttore della *Petite République*, asserisce che Zadoks gli disse un giorno che si davano 200,000 franchi all'*Action* e si pagava altrettanto a Delpech.

A proposito di Zadoks, lo Charbonnel ricorda che gli fu detto un giorno che questi non era che un famoso borsista ebreo, di cui Renato Viviani parlò vivamente alla tribuna della Camera nel 1898. E' un Arton per giornalisti e deputati. Zadoks era poi molto amico di Béranger.

Inoltre Charbonnel pretende che Delpech fece nominare dal Senato una Commissione di studio contro gli agenti di cambio, cioè in favore dei borsisti.

Ecco la sua conclusione: «La verità ve la dirò subito: L'*Action* fu consegnata ai borsisti per denaro, per opera della signora Durand e di Béranger, e Delpech si lasciò tristamente mischiare in questa triste faccenda.

«La verità è detta; non ho più il peso della menzogna che sarebbe il silenzio. Ed ora il popolo giudichi.»

Occorre ora aggiungere che Béranger, in un violento articolo pubblicato ieri dall'*Action*, promette imminenti rivelazioni non meno scandalose sul conto dell'ex-prete Charbonnel.

Quanto al senatore Delpech, egli è un radicale-socialista e massone fra i più ferventi. Perciò è fatto segno a frequenti attacchi per parte degli organi nazionalisti, che lo accusano segnatamente di cumulo illecito di impieghi e di aver provvisto di prebende diverse tutti quanti i membri della sua famiglia.

C'è del marcio in Danimarca.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 16:

L'*Echo de Paris* ha da Copenaghen: «Non si parla a Copenaghen, in questo momento, che di uno scandalo di cui è oggetto il generale Bahnson, ex-ministro della guerra, che costruì le fortificazioni di Copenaghen.

Ecco i fatti: La Commissione delle finanze aveva stabilito che mancava una somma importante nella Cassa degli invalidi. Il Comitato centrale che amministra questi fondi, senza il controllo del ministro delle finanze, riconobbe che nel 1899 aveva prestato, senza autorizzazione ed illegalmente, 140,000 corone su prima ipoteca a Bahnson, che si trovava in imbarazzi finanziari. Per due anni Bahnson non pagò gli interessi del prestito. Per riconoscenza di questo servizio, Bahnson comprò dal presidente del Comitato, prof. Bagger, un terreno per la costruzione di un forte ad un prezzo esorbitante, pagando inoltre a Bagger un'indennità di espropriazione di 20 mila franchi. Questa operazione costò allo Stato 140 mila franchi. Si crede che l'affare avrà un seguito in Tribunale.

L'ammiraglio Granet di partenza.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 19,25:

Domani partirà per l'Estremo Oriente il comandante di quella squadra, il contr'ammiraglio Granet. Egli si imbarcherà sul piroscafo germanico *Prussen*, e sarà salutato da tutti gli ufficiali della *Marco Polo*.

La crisi senza precedenti nel mercato dei cotoni.

Le Banche di New York chiedono prestiti in Germania. La crisi estesa in Francia.

Ci telegrafano da New York, 3, ore 16:

Il mercato dei cotoni è letteralmente precipitato. Ieri, alle ore 14, i prezzi differivano di 7 dollari e mezzo per balla in confronto ai corsi elevati di avant'ieri. Fin dal principio delle vendite considerevoli si verificarono. Nel pomeriggio, in un quarto d'ora i cotoni ribassavano di 10 punti. Poscia il mercato è divenuto fluttuante. Il cotone di maggio ascese bruscamente a 16.65, poi a 16.20. In chiusura, non di meno, salì ancora a 16.57. Si era appena riavuti dalla sorpresa cagionata dalla *dégringolade* di stamane, che la voce correva che il signor Sully si era sbarazzato della maggior parte dei suoi interessi e che lasciava New York. Allora una valanga di ordini di vendita si scatenò sul mercato. La demoralizzazione era così grande che fu materialmente impossibile agli agenti di eseguire gli ordini. La chiusura è stata agitata. I prezzi variando da 20 a 52 punti al disotto dei più bassi corsi. Il totale delle transazioni è stato di due milioni di balle. Sully, intervistato, ha detto che partiva per la Florida tra qualche settimana, ma che ciò non voleva dire che non avesse più interesse nel mercato, nè che abbia abbandonato l'idea che il prezzo del cotone rimarrà avvilito.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 16:

Il fallimento della Ditta Baxter e C., di New York, unica che abbia finora potuto tenere fronte alle speculazioni dei rialzisti sui prezzi dei cotoni, ha creato una situazione di cui non si riesce a vedere la soluzione se non con una catastrofe finanziaria. I cotoni continuano a salire a sbalzi. I ribassi che talora sono segnalati dal telegrafo durano poche ore; la scorsa settimana si è chiusa a New York con un *movimento di speculazione* di 7 milioni. Le fluttuazioni quotidiane sono state da 50 ad 80 punti, che tradotti in moneta equivalgono a 10 1/2, 11 ogni balla.

Gli speculatori sono appoggiati dai giocatori, che fanno grossi guadagni e contribuiscono a tenere alti i corsi. I corrispondenti finanziari di New York telegrafano che, dal tempo della guerra franco-prussiana, su quel mercato non si era mai dato uno spettacolo di così violenta speculazione.

Durante la scorsa settimana le Banche di New York dovettero chiedere un prestito di 12 milioni di sterline a Berlino, con un alto tasso d'interesse, per far fronte alla situazione. Se la guerra russo-giapponese o qualche altro incidente scoppiasse, o fosse tale da obbligare la piazza di Londra a ritirare tutto l'oro a sua disposizione a New York, le Banche americane si troverebbero in una critica situazione. In seguito agli stravaganti aumenti dei cotoni americani, anche quelli egiziani tendono a rincarare, sebbene in misura molto minore. Il mercato di Liverpool è agitato.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 15,20:

La crisi senza precedenti che imperversa sui mercati del cotone in tutto il mondo, si è estesa anche in Francia. In 15,000 telai in Normandia, 17,000 a Roanne, 5500 a Flers si è deciso di diminuire la produzione in proporzione di un sesto. Le regioni dell'Est, che finora avevano resistito, si vedono obbligate a seguire i movimenti. L'assemblea generale dei tessitori, tenuta ad Epinal il 28 dicembre, ha deciso di sospendere i lavori per un giorno alla settimana in 40,000 telai, e ciò per tre mesi, cominciando dal mese di marzo.

Alla ricerca del "radium".

Ci telegrafano da New York, 3, ore 16:

L'Università di Yale ha accordato un anno di congedo al prof. Bumstead perchè egli possa continuare all'estero le sue ricerche sul *radium*.

Il prof. Bumstead ha fatto da parecchi mesi esperienze sul *radium*, e fu egli che scoperse tracce di questo elemento alla superficie dell'acqua e del suolo in Newhaven. Il professore è giunto alla conclusione che i gas radio-attivi trovati sul suolo e nell'acqua paiono identici alle emanazioni del *radium*. La densità delle emanazioni del *radium* è determinata a mezzo del suo grado di diffusione, che è circa quattro volte quella dell'acido carbonico; il suo peso molecolare è valutato a 180.

Lusinghieri giudizi sulla polizia dei costumi in Italia.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23:

La *Presse* pubblica un'intervista con Grebauval, presidente della Commissione municipale di Parigi, che ha visitato le principali città d'Italia per studiare le riforme da introdurre in Francia a proposito della polizia dei costumi e la profilassi, Commissione che è ritornata stamane a Parigi. Grebauval è entusiasta del suo soggiorno in Italia, ed ha dichiarato che si fanno grandi preparativi per ricevere splendidamente il Capo della nazione francese. Cita una frase amabile del principe Colonna, sindaco di Roma, che, a proposito del riavvicinamento franco-italiano, gli diceva che i dissensi di famiglia sono sempre violenti fino al momento in cui i contendenti si abbracciano. Grebauval si dichiara lieto di ringraziare particolarmente i Municipii di Milano, Bologna e Napoli, di cui la Commissione fu ospite durante quattro giorni. Grebauval ha fatto grande elogio della organizzazione della polizia dei costumi in Italia.

Diamanti parigini che esulano in Grecia.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21,30:

La signora Latzaris, nata Lowenberg, mediatrice di diamanti, è scomparsa da parecchi giorni, portando seco gioielli per parecchie centinaia di migliaia di franchi.

La Latzaris si sarebbe imbarcata domenica, alle ore dieci, a Brindisi, sopra una nave italiana diretta a Corfù.

Un Arciduca austriaco che vuol sposare la figlia d'un oste.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 21:

La *Zeit* riporta una voce, che qui corre da qualche giorno, e secondo la quale un giovane Arciduca manterrebbe una relazione colla figlia di un trattore, ragazza bellissima e di fama illibata. A quel che dice la *Zeit*, l'Arciduca sarebbe deciso di sposarla.

Il principe sarebbe l'arciduca Giuseppe Ferdinando: è trentenne e terzogenito dell'ex-Granduca di Toscana; la ragazza è la figlia del trattore Midske, che tiene il suo esercizio a Schossoutzer.

REATI E PENE

Processo Palizzolo.

L'escussione dei testi è finita.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 18,45:

Nella seduta antimeridiana si interrogano *Francesco Fecker* e l'avv. *Luigi Ferricone*, i quali depongono su circostanze di poco momento. Si richiamano poi il cav. *Terres* e il cav. *Dascon*, entrambi del Banco di Sicilia, che rispondono a varie domande circa i famosi rapporti. Si stabiliscono varie rogatorie per i testi ammalati; quindi si rinvia a venerdì la lettura degli atti.

Essendo così esauriti tutti i testimoni, ma dovendosi attendere che giungano le rogatorie prima di incominciare le arringhe, la prosecuzione del processo viene rinviata a dopo il carnevale.

Notiziario.

Rifiorisce la truffa alla spagnuola — I filibustieri dell'amore — Il calendario giudiziario di Torino.

Da qualche tempo giungono a persone d'ogni condizione, qui a Torino e nelle provincie, lettere dalla Spagna di questo tenore:

«Madrid, 26/1, 1906.

«*Signore*,

«Prigioniero in questa città per fallimento, vengo a domandare se lei vuole aiutarmi a ritirare una somma di *800,000 franchi* in biglietti di banca che io possiedo in un baule che si trova in deposito in una stazione di Francia; per questo è necessario che lei venga a Madrid per levare il sequestro al mio bagaglio, pagando al Tribunale le spese necessarie per lei impossessarsi di una valigia contenente un *secreto* dove ho nascosto un *Chèque* di 30,000 franchi pagabile al portatore e il bollettino del bagaglio indispensabile per ritirare il baule dalla stazione.

«In ricompensa le cederei il *terzo* della somma.

«Non sapendo se lei si trova nel medesimo indirizzo e nel dubbio di non ricevere questa mia aspetterò la sua risposta per firmare il mio nome e confidarle il mio secreto.

«Essendo impossibile ricevere la sua risposta in prigione, lei invierete un *telegramma* a nome di un mio antico servitore, che mi sarà rimesso con tutta sicurezza.

«*Solas Sagasta, 3, Madrid (Spagna).*

«In attesa di una sua risposta, mi firmo *R.*

«P.S. Prego rispondere per *telegrafo* e non per lettera, e per precauzione invece del suo nome firmerete *Emiliano*.»

Crediamo doveroso d'avvertire che queste lettere non sono che il prologo della solita e volgare truffa alla spagnuola, che fu già pochi anni or sono in gran voga tra i gabbamondi. Questa volta i truffatori hanno scelta una via più lunga, ma che per nondimeno mira alla stessa meta delittuosa.

***

A due anni e mezzo di reclusione il nostro Tribunale condannava il giovane contadino Giacomo Depaoli, il quale in una sera dello scorso ottobre fece violenza ad una ragazza ventenne quasi scema.

Presidente: Tortore; P. M.: Gatti; P. C.: avvocati Gusita e Panighetti; Difesa: avv. C. F. Reggiori; cancelliere Gallo.

***

Il capo-cancelliere della Corte d'Appello, cav. Cleretta, compilava di questi giorni il calendario giudiziario di Torino: opera ampia e completa di tutte le rubriche utili e necessarie ad ogni legale. L'indovinatissima ed ufficiale pubblicazione è distribuita a chiunque la desideri nella cancelleria della Corte.

Cini.

Un dramma del contrabbando.

Ci scrivono da Domodossola, 2:

Un gruppo di contrabbandieri, fra cui erano certi Angelo Filosi, Francesco Paliani e Marcellino Simeoni, mentre, carichi di caffè, zucchero e tabacco, stavano per varcare il confine italo-svizzero presso Iselle (Sempione), s'incontrarono nei doganieri Bianchi e Bechi i quali intimarono loro di fermarsi. Alcuni dei contrabbandieri fuggirono, ma i tre sunnominati opposero alle guardie una viva resistenza ferendole a bastonate e a sassi. La guardia Bianchi ferì gravemente il Filosi con un colpo di moschetto. Il Filosi andò in punto di morte. Ora il Tribunale condannò il Filosi a 7 mesi di reclusione. Furono sentiti nel processo anche Rigoni Giuseppe, che morì tempo fa, e Rigoni Giuseppina, come ricettatori.

La malvagità di un fidanzato.

Una ragazza che vuol morire per essere stata oltraggiata.

Ci telegrafano da Firenze, 3, ore 16,25:

Una bella giovinetta, certa Isolina Picchi, diciannovenne, pregata dal fidanzato Eugenio Michelassi, ventenne, lo accompagnò al N. 2 di via del Corno, dove egli le disse che si recava a far visita ad una sua zia. Il Michelassi insistette perchè la fidanzata entrasse con lui, ma la ragazza si rifiutò. Allora entrò solo e ne uscì poco dopo con Filomena Maltagliati, sui 40 anni, che presentò come sua zia. Anche la Maltagliati rinnovò l'invito ad entrare in casa. L'Isolina, credendo la donna veramente la zia del fidanzato, accettò. La Maltagliati e il Michelassi condussero la ragazza per il vasto appartamento per fargliele visitare. Ad un tratto la zia posticcia scomparve. Appena i due fidanzati rimasero soli, il Michelassi si gettò come uno sparviero sulla fidanzata. La Picchi gridò al soccorso. Alle grida rientrò nella camera la Maltagliati, che immobilizzò la ragazza, mentre il Michelassi la minacciava con un coltello se non si dava a lui. E in tal modo riuscì ad abusare della disgraziata nonostante la disperata resistenza opposta.

La povera Isolina, tornata a casa, tentò di suicidarsi, gettandosi dalla finestra. Fu salvata; e interrogata sui motivi che l'avevano spinta al disperato proposito, si tacque.

L'Autorità, alla quale il padre dell'Isolina si rivolse, per far luce sul mistero che sentiva intorno a sè, riuscì a scoprire quanto era accaduto e trasse in arresto il Michelassi e la sua turpe complice.

L'arresto d'un pregiudicato presunto assassino.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 22,5:

I carabinieri arrestarono a Nervi il pregiudicato Giambattista Pastorino, di 22 anni, in seguito a mandato di cattura, essendo ritenuto uno degli autori dell'assassinio dell'ostessa Rosa Repetto e della di lei domestica Angela Pastorino. L'efferato delitto, che commosse immensamente la cittadinanza, si svolse il 21 luglio scorso e di pieno giorno.

Scioperanti che incendiano un castello.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 18,5:

La *Patrie* ha da Cambrai che a Neuilly i tessitori scioperanti incendiarono il castello della signorina Cayez, proprietaria di un'officina i cui operai sono in isciopero, dopo averne cosparso i muri di petrolio. Gli scioperanti barricarono le strade vicine per rendere i soccorsi impossibili. Gli operai guardarono il castello bruciare cantando inni rivoluzionari. Il vento portò delle scintille sulla casa del fattore, situata a 200 metri, e vi appiccò il fuoco.

In una riunione, gli scioperanti pronunziarono violenti discorsi.

Il sottoprefetto di Cambrai fece venire uno squadrone di cavalleria e della gendarmeria.

Arti e Scienze

Il libretto di "Madame Butterfly".

La *Musica Nuova* reca in un articolo del suo direttore, Romeo Carugati, un conto preciso del libretto della *Madame Butterfly* di Giacomo Puccini, che andrà in scena a Milano il 14 febbraio e a Roma in marzo. Lo riproduciamo qui per intero.

Il libretto della *Madame Butterfly* è di Illica e Giacosa, in due atti, i quali si svolgono tutti e due a Nagasaki, nella casetta comprata dall'ufficiale di marina Francis Blummy Pinkerton, tenente della nave da guerra *Lincoln*, degli Stati Uniti, per celebrarvi il matrimonio con la ghescia Cio-cio-san, all'uso giapponese.

La scena si apre su una collina presso Nagasaki, dalla quale si vede la città, la rada e il porto. Sulla spianata sorge una casa giapponese, con terrazza e giardino.

Goro, nakodo, cioè sensale e mezzano, fa visitare la casa a Pinkerton, che l'ha acquistata per 999 anni, salvo a prosciogliere il contratto mese per mese, e, con la casa, ha anche acquistato la moglie..... alla giapponese, una giovane ghescia, Cio-cio-san, detta per la sua gaiezza *Madame Butterfly*.

Anche la sposa è legata per 999 anni, salvo a prosciogliersi mese per mese.

Goro mostra la singolarità delle case giapponesi, a telai movibili, e poi quali una stanza si può cambiare in una stanza da pranzo o da letto. Giunge il console americano Sharpless, amico di Pinkerton, per assistere al matrimonio. Egli consiglia a non scherzare tanto col cuore di Cio-cio-san, perchè gli sembra una ragazza buona e appassionata. Sarebbe crudele disilluderla. Ma l'ufficiale americano non dà importanza a questo capriccio di viaggiatore. Egli sogna una vera moglie, ma del suo paese.

L'arrivo di Madame Butterfly è annunciato dal cinguettìo delle sue amiche, ammiranti la collina, il cielo, il mare. Cio-cio-san si proclama la più felice del mondo. Essa è orfana di padre, ma ha la madre e uno zio bonzo, e ride coi suoi quindici anni, e spera la gioia nella vita matrimoniale, e sente d'amare Pinkerton.

Sopravvengono i parenti, il commissario imperiale, l'ufficiale del Registro, poi matrimonio, e si fa un gran ricevimento, che si risolve in baldoria. Viene compiuto il matrimonio, e Pinkerton conosce che Cio-cio-san è figlia di un alto personaggio che, caduto in disgrazia, si è aperto il ventre con un pugnale inviato appositamente dal Mikado.

Butterfly parla già della economia di casa, e alle amiche, che la chiamano *Madame Butterfly*, risponde con orgoglio: *Madame Pinkerton*.

L'ufficiale sta per scacciare i parenti, che hanno cioncato troppo, quando arriva, irritato, lo zio bonzo, a maledire Cio-cio-san, perchè essa si è recata alla Missione per ripudiare la sua religione. Il bonzo rinnega la nipote, e i parenti e gli amici fanno coro, e se ne vanno tutti, urlando. La giovane piange, avvilita; ma Pinkerton la consola, l'accarezza, la persuade coi baci. Essa esige solo un bene piccolino per la sua felicità.

Al secondo atto siamo all'interno della casetta dove vive solitaria Madame Butterfly, in attesa del ritorno di Pinkerton. Sono passati tre anni, ed ella attende, attende e spinge gli occhi lontano, sul mare, aspettando la nave dai colori americani. La serva Suzuki prega Budda; ma Cio-cio-san non crede più agli Dei giapponesi, crede al Dio unico del suo amato; ma più crede alla parola del ritorno. Partendo le ha detto: «Tornerò quando fioriscon le rose e quando fanno il nido i pettirossi». E le rose hanno fiorito e i pettirossi più volte son nati. Ma forse in America gli uccelli nidificano a più lunghe riprese!

Suzuki non spera nel ritorno dell'americano; sa che quando un forestiero se ne va, non si preoccupa più della sposa, e basta l'abbandono, per legge, a sciogliere il matrimonio.

Entrano nella casetta Goro e Sharpless, ed ella li riceve come una dama europea. Il console è incaricato di una brutta missione, e di fronte al candore della giovine donna non sa come fare. Essa si lamenta che Goro le proponga altri mariti, tra i quali il principe Yamadori, un ridicolo giapponese che viene a sedurla coi fiori e coi doni..... Essa le dice che ora si è divorziata secondo la legge giapponese; ma ella gli risponde che, secondo la legge del suo paese, l'americano, è sposa di Pinkerton e che egli ritornerà.

Sharpless finalmente si decide a leggere la lettera che Pinkerton gli ha diretto per definire quella che crede una storiella di passaggio. A giorni egli ritornerà con la moglie a Nagasaki, e vorrebbe liquidare l'affare con Cio-cio-san.

La poverina dalla lettura non capisce che una cosa sola, che egli ritorna e che lo rivedrà, e rivedrà suo figlio, il piccolo Dolore, che si chiamerà Gioia al ritorno del padre.

Sharpless chiede se Pinkerton sa di questo figlio, e Butterfly risponde non avergli scritto per fargli una grata sorpresa al suo arrivo.

«E se non tornasse più, che farebbe?» La poverina si raccoglie come una sensitiva e mormora: «Nulla; e ritornare a divertire gli altri facendo la ghescia, o morire!»

Sharpless se ne va desolato, e Cio-cio-san consola il bimbo, che Goro ha insultato come un bastardo.

Tuona il cannone. Una nave è in vista. Ha bandiera americana: il *Lincoln*. E' lui, che ritorna!

E Madame Butterfly fa saccheggiare il giardino, sparge fiori dappertutto, si rende più bella e attende Pinkerton. E qui è la parte più bella del dramma. La lunga notte passata nell'attesa, tra la sonnolenza del bimbo, di Suzuki ed il canto lontano dei marinai sulla rada. Attende, attende, la povera giapponese, e nessuno giunge, e l'alba rischiara la collina e l'atteso è ancor lontano.

Cio-cio-san porta a riposare il bimbo, ed in quel frattempo giungono Sharpless e Pinkerton, che da Suzuki hanno relazione della notte dolorosa. Con loro è la sua moglie di Pinkerton, Kate.

Pinkerton si allontana addolorato, e Cio-cio-san, rientrando, si ritrova in presenza della straniera, che piange al pensiero della tragica situazione.

Capisce la verità ed esclama: «Non dite nulla, chè fareste morire sull'attimo». E' una scena di desolazione. Cio-cio-san capisce che non c'è più posto per lei al mondo, rifiuta un compenso, rifiuta di affidare il bimbo a Kate e, rimasta sola, chiude le tende, resta al buio, prega Budda, si riveste degli abiti nuziali e col pugnale col quale si uccise il padre, si sega la gola, andando, brancolando, a cadere vicino al bimbo adorato. Essa si è sacrificata per lui, perchè possa andare liberamente al di là del mare a viver felice, senza avere il rimorso di pensare alla vera madre lontana.

Pinkerton è ritornato per vedere Butterfly, e la scorge morente. Essa cogli occhi le indica il bambino e spira.

Un Convegno universitario franco-italiano.

Il presidente del Comitato dei festeggiamenti in occasione del quinto centenario di fondazione del nostro Ateneo, signor Giacomo Toselli, comunica che, in seguito a pratiche *spontaneamente* iniziate da oltre due mesi, gli studenti di tutte le Università francesi verranno numerosissimi a *fraternizzare* coi compagni italiani nella nostra città convenuti per il settimo Congresso nazionale universitario, che avrà luogo nei giorni 16, 17, 18, 19, 20 e 21 aprile p. v.

Da Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Aix-en-Provence, Montpellier il Comitato ha ricevuto formali assicurazioni di partecipazione.

E poichè S. E. il ministro Orlando ebbe nei passati giorni a promettere formalmente che sarebbe ritornato fra noi in aprile per presenziare questi festeggiamenti, il Comitato ha iniziato, d'accordo cogli studenti francesi e col valido aiuto di S. E. l'on. Fusinato, nuove pratiche per far incontrare nella nostra città, insieme coi rappresentanti della gioventù accademica delle due nazioni sorelle, i due ministri che più efficacemente dirigono nelle due nazioni le sorti della pubblica istruzione.

La prima rappresentazione della «Strega». — Stasera, occorre rammentarlo? la Compagnia di Teresa Mariani dà al teatro Alfieri la prima rappresentazione della *Strega* di V. Sardou. Tutti i posti sono esauriti, il che fa prevedere l'uditorio che stasera converrà a darne il giudizio.

Stasera stessa, anche a Milano, interprete Virginia Reiter, la *Strega* farà al Manzoni la sua prima comparsa. Vedremo se i due pubblici saranno d'accordo nel verdetto.

Concorso nazionale drammatico. — La Sezione «Arte e Diletto» della «Famiglia Ambrosiana» ha bandito un *Concorso drammatico* fra gli autori italiani che vi potranno partecipare con una

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (45)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

— Sì, — rispose l'americano, — e vi assicuro che la sua bellezza, la sua bontà valevano tutte le fortune..... Ellen è il suo ritratto, più di Jane.....

Tacque un istante e si passò la mano sugli occhi divenuti lucenti e umidi.

— E vedete, signora, — riprese poi, — ciò è stato per me, come per molti altri, l'origine della mia fortuna; la felicità, la concordia rendono il lavoro facile, fanno parer la fatica leggera!..... Non ci trascuravamo, non si abbandonavano gli affari..... s'ingrandiscono, poco a poco, e poi largamente..... Non erano quindici giorni che ero ammogliato che la crisi cessò; i mercanti di carbone, che ci avevano negato credito, vennero a domandarci le nostre ordinazioni..... e da quel giorno io mi giurai che avrei le mie miniere..... e le ebbi..... miniere, macchine, ferrovie..... Il nostro stabilimento ingrandiva con una rapidità straordinaria..... E' così da noi..... Ciò non aveva che l'inconveniente di assorbirci a tal punto che non potevamo godere di nulla, e che, dodici anni dopo il nostro matrimonio, non avevamo ancora avuto tempo di alloggiarci secondo la nostra fortuna..... In quel tempo facevo costruire il mio palazzo di New York; ma la mia povera moglie non potè goderne: ella vi era appena entrata che mi dette l'unico dolore che m'ho avuto da lei..... morì poco tempo dopo la nascita di Ellen.....

S'interruppe di nuovo; ma vinse presto l'emozione del caro ricordo; poi, con buonumore:

— Vedete, signora, — soggiunse, — che non c'è nulla di più semplice e che non ho la menoma avventura da offrirvi, come ne hanno certuni dei miei compatrioti..... non ho avuto altro pensiero che lavorare e lasciarmi vivere.....

Lavorare! Mai Franchina aveva così ben sentito la potenza e la poesia di quella parola, quasi ignorata attorno a lei. Suo padre era uno *sportsman*, che non si occupava d'altro che di cavalli, di scuderie, di corse, dissipando in quelle sue grandi occupazioni, poco a poco, tutto il suo patrimonio. Suo marito era nella medesima via, con più piaceri, con più divertimenti e feste, nelle quali la sua gran fatica era di tenere lo scettro dell'eleganza. E tuttavia era in mezzo a loro, in mezzo a quegli sfaccendati che Terrigan aveva cercato un marito per sua figlia. Quell'uomo di spirito pratico trovava delle qualità superiori al vecchio mondo, a quella società antica che aveva accolto i suoi milioni, più che lui.

— E' possibile, signor Terrigan, — domandò, — che, dopo una tale riuscita, abbiate provata qualche delusione coi vostri compatrioti?

— Ma sì, signora, — rispose egli molto francamente, — perchè noi abbiamo laggiù un'aristocrazia che va tanto fiera dell'antichità delle sue ricchezze, antichità che non risale sovente ad un secolo, quanto voi dell'aristocrazia della vostra razza. Ci sono anche discendenti dei primi coloni, di quelli che lasciarono l'Inghilterra sotto gli Stuarts, che mettono sulle loro carte di visita, sotto al loro nome, le iniziali *F. F.*....., che significano: *First Families* (Prime Famiglie). Di modo che quel paese di repubblicani, che, officialmente, non vuol riconoscere nessuna supremazia di nascita, s'è costituita una specie d'aristocrazia, molto severa, che sdegna i nuovi venuti..... sino al giorno in cui quei nuovi venuti s'impongono a lei con una di quelle vittorie di milioni di cui si parla in tutto il mondo.

— E voi avete preferito — disse la vecchia marchesa, cercando, anche in quel momento, di far carezzare il suo orgoglio — di conquistare l'aristocrazia del vecchio mondo.

— La sola vera, — rispose egli, sincero, — la sola affinata, la sola in cui la nascita sia realmente una superiorità.

Quelle parole, tanto la forza dell'adulazione è grande, avrebbero prodotto la più calmante impressione alla marchesa e anche a suo figlio se non avessero notato, precisamente in quel momento, un sorriso ironico sulle labbra di Franchina..... E tutti e due ebbero il sospetto che quelle parole fossero da lei ispirate all'americano che adulava la suocera e il marito per meglio ingannarli. Ah! se ne curava bene, lei, delle superiorità delle antiche razze! Non sapeva neppure più nascondere la sua ammirazione per Terrigan, a tal punto che, quando s'alzarono da tavola e che ella seppe che egli andava immediatamente a mettersi al lavoro, ella lo seguì nella biblioteca col pretesto di esaminare, come non lo aveva mai fatto, il meccanismo della macchina da scrivere.

— Ma ciò diviene scandaloso — disse la vecchia marchesa all'orecchio di suo figlio.

— Sta tranquilla, mamma! — rispose egli con voce cupa. — Sono arrivato, grazie a Dio, per metterci ordine.

Tuttavia con quella superiorità che invero posseggono gli uomini della vera aristocrazia, egli seppe ancora dominarsi e sulla più tardiva la sua irritazione quando offrì dei sigari a Terrigan, che aveva domandato il permesso di fumare nella biblioteca; e, mostrando il più grande interesse pei suoi lavori, si fece spiegare come poteva a tal distanza dirigere i suoi affari.

La vecchia marchesa, gettata un'occhiata sdegnosa su tutte quelle carte, era ritornata nella sua loggetta.

— Non vi disturbiamo leggendo i giornali qui presso voi? — avevano domandato Franchina ed il marchese.

— Leggete, chiacchierate anche con me se volete..... Del resto io non ho più, per questa sera, che delle lettere da dettare alla signorina Tiennette.

In quel momento Fred, che osservava Franchina, vide il suo volto prendere un'espressione un po' triste, e siccome la gelosia è la passione che fa il più rapido strazio in un'anima, egli pensò subito che ella era tanto innamorata di Terrigan da non poter più soffrire un'altra donna presso di lui.

Mentre egli si diceva ciò, una porticina si aprì in un angolo della biblioteca, e Tiennette, sempre modesta, ad occhi bassi, entrò nella sala.

Franchina la guardò con un'espressione quasi di sdegno..... Era gelosia?..... Sì, ma non quella che immaginava suo marito..... Spiaceva sempre più a Franchina che quella creatura, che ella detestava, che aveva certamente commesso un tradimento quel mattino, fosse capace di rendere servizio a quell'uomo così perfettamente buono e leale.

E quell'uomo doveva essere molto soddisfatto di lei perchè, non appena la vide, le disse:

— Ma, signorina, quando avete pranzato?... Vedo che avete terminato tutto ciò che vi avevo lasciato quando andai a pranzo.

— Sì, tutto — rispose ella semplicemente. — Si fa così presto colla macchina.....

Senza galanteria, ma con molta gentilezza, egli replicò:

— Più o meno presto, secondo le dita che la fanno funzionare, la macchina, e l'intelligenza che guida le dita..... Non siete stanca?

— Punto!

— E la vostra digestione?

— Mangio così poco!..... E sono abituata a mettermi al lavoro subito dopo aver mangiato.

— Ma non quando siete in vacanze.

— Signore, questo lavoro è una distrazione per me.

E rivolto un saluto deferente a Fred ed a Franchina, ella sedette davanti alla macchina.

— Infine, — disse Terrigan cominciando a cercare fra le sue carte, — scusatemi se sono indiscreto. Ma voi m'avete reso un vero servizio permettendomi di guadagnare qualche corriere. I miei concorrenti, esattamente informati su tutto ciò che posso fare, sono persuasi che io sia in viaggio sul mio yacht, che le mie lettere mi seguano di porto in porto e che quando mi perverranno dovrò ancora perdere molto tempo, perchè non avrò nessuno per farmi aiutare..... Il caso fa qualche volta bene le cose..... Suvvia, signorina, al lavoro. (Continua).

e più produzioni di qualsiasi genere ed in qualunque numero di atti, purchè non siano mai state rappresentate. Riguardo all'iscrizione le produzioni verranno divise in due categorie: Categoria *A* per lavori in più atti; Categoria *B* per lavori in un atto.

Il concorso si è aperto il 20 gennaio scorso e si chiuderà col 30 giugno p. v. I concorrenti dovranno mandare i lavori al: *Presidente della Sezione Arte e Diletto, Milano.* I copioni dovranno essere scritti colla maggior chiarezza e preferibilmente a macchina. Ogni lavoro dovrà essere inviato separatamente, *segnato da un motto* ed accompagnato da due buste chiuse: una che riporta sulla soprascritta il motto indicato sul copione e contenente nell'interno il nome e cognome ed indirizzo dell'autore; l'altra senza alcuna indicazione al difuori e contenente la tassa stabilita in L. 10 pei lavori della categoria *A* e L. 5 pei lavori della categoria *B*.

La Giuria assegnerà alle produzioni reputate meritevoli, *senza distinzione di categoria*, i seguenti premi: Medaglia d'oro di S. M. il Re e L. *mille*; medaglia d'oro del Ministero della pubblica istruzione; id. id. del Municipio di Milano; id. id. della «Famiglia Ambrosiana».

La Sezione «Arte e Diletto» curerà che le commedie premiate possano essere rappresentate nel miglior modo possibile.

Il Comitato esecutivo, composto di letterati, critici, commediografi, ha per presidente onorario Giuseppe Giacosa, ed effettivo Luigi Somasca, presidente della «Famiglia Ambrosiana».

La Giuria è così composta: Prof. Francesco Angiolini, Giannino Antona-Traversi, Domenico Lanza (*Stampa*), Sabatino Lopez (*Secolo XIX*), Ad. lo Orvieto (*Marzocco*).

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Servizio militare di trasporti.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 17:

Da domani comincerà in Roma un esperimento di automobili per il servizio militare. Il Ministero della guerra ha acquistato due automobili a vapore, che verranno affidati alla Brigata ferrovieri in Roma. Questi automobili serviranno a distribuire nelle varie caserme di Roma il pane fatto nel Panificio militare di piazza Guglielmo Pepe; gli automobili rimorchieranno i carri contenenti il pane.

YACHTING.

Regate in onore del Duca degli Abruzzi.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 3, ore 8:

Le regate in onore del Duca degli Abruzzi sono riuscite brillantissime; vi assistevano le notabilità argentine e un numeroso pubblico. Il Duca fu accolto da una calorosa dimostrazione di simpatia.

Il pallone Frassinetti a Torino.

Il Comitato dell'Esposizione di automobili ha avuto l'adesione del capitano Romeo Frassinetti, che verrà a Torino durante l'Esposizione ad eseguire nel salone centrale degli esperimenti col suo pallone dirigibile a modello ridotto.

Visto il grande interesse che questi esperimenti hanno recentemente suscitato a Milano, è certamente una nuova attrattiva che viene ad aggiungersi alle altre, per cui la prossima Esposizione è attesa con il vivo interesse.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130

Il tuffo

chi stasera non vorrà farlo nelle acque allegre del teatro Scribe? chi non vorrà pescarvi qualche ora di distrazione? chi non scenderà a prendervi un salutare bagno di buonumore?

Lo Scribe, a quest'ora, sta compiendo la sua metamorfosi, e va riempiendosi di tutte le magie, di tutti i fascini, di tutti gli incantesimi che sono proprii dell'acqua..... il regno delle sirene, delle ondine, delle nereidi, delle oceadi.

Uno stuolo di maghi, a questo scopo, continua a lavorare attivamente, febbrilmente ed a, tesser ogni sorta di malie, *Gheduzzi, Fontana, Caramba, Cistèrn, Attilio Alloatti, Guido, Monti* e..... (*J'en passe et des meilleurs.....*) fanno miracoli. E chi ha portato un pezzo di cascata, chi sta soffiando su un lembo di mare un dolce alito di brezza, chi attende ad alimentare fonti e rivoli..... di *champagne*, chi sta spianando un lago, chi si prepara a sollevare..... onde di entusiasmo.

Ai premi a disposizione della Giuria s'è messo aggiunto un mirabile vaso d'arte della manifattura di Signa, senza contare altre casse di liquori e di *champagne*, fra cui il mondiale *Moët et Chandon*.

Che più? Guardando verso l'alto ci siamo convinti in questi giorni che anche il cielo si sta mettendo in stile col veglione e sembra che prepari acqua anche lui! E' una vera cortesia di Giove Pluvio e siamo ben lieti di attestargli qui pubblicamente i nostri ringraziamenti per la sua adesione.

Ma ridiscendendo dal cielo in terra..... o, per meglio dire, in acqua, dobbiamo pure segnalare l'esito che ebbe il concorso per gli acquatico-artistici cartelloni *réclame*, dai quali il pubblico avrà già potuto arguire qualcuno dei misteri che stasera allo Scribe saranno disvelati a tutti gli uomini di buona volontà.

La Giuria, composta degli artisti Gaidano, Contratti, Gnotti, ha così sentenziato: Brugo, premio di L. 100; Minasseli, L. 75; Guido, L. 50; Ravinale, L. 40; Pina, L. 35.

Ed ora, concittadini dilettissimi, se vi sentite correre l'acquolina, in *acqua senz'altro*!

NB. I biglietti per il veglione dell'H 2 O (volgo. acqua) *dovranno* tutti essere muniti di uno speciale timbro dell'Associazione della stampa subalpina. Ogni altro biglietto, che non abbia questo *segnacolo*, è completamente *invalido*. *Specialmente garantiti*, pertanto, sono i biglietti che direttamente saranno acquistati alla sede dell'Associazione della stampa subalpina (Circolo Centrale) o al camerino del teatro Scribe.

Il primo decennio dell'Unione generale fra esercenti e commercianti

Un pranzo d'onore all'on. Rossi.

La prospera Unione Generale fra esercenti e commercianti, ch'è il tronco attorno a cui si stringono in fascio i rami del commercio della nostra città, ha festeggiato ieri sera il suo primo decennio di vita sociale con un pranzo in onore dell'on. Teofilo Rossi, che ha guidato il Sodalizio dal suo nascere attraverso alle sue varie vicende. E la festa ha assunto per il festeggiato il carattere ed il significato di un vero plebiscito d'affetto, poichè erano circa trecento i commensali che facevano corona all'on. Rossi attorno alle fiorite tavole, disposte nel vasto salone del *Ristorante Rossa*, al Valentino.

Non faremo nomi, poichè l'elenco occuperebbe uno spazio di cui pur troppo non possiamo disporre. Diremo soltanto che il festeggiato aveva ai lati il sindaco senatore Frola ed il cav. Carlo Pia, consigliere comunale e vice-presidente dell'Unione.

Al termine del pranzo, veramente squisito, che fa valso al signor Naturale le lodi dei commensali, mentre lo *champagne* spumeggiava nei calici, il signor *Felice Marchisio* diede lettura delle molte adesioni pervenute, fra cui specialmente notevoli quelle dei senatori Guiccioli, Oessana, Badini, dei deputati Rinaldi e Robaudengo, dell'avv. Bolmida, ecc.

Poscia presero la parola successivamente il cav. Pia, il quale ringraziò quanti si unirono al Sodalizio per rendere più solenne la manifestazione; il sindaco senatore *Frola*, il quale salutò in Teofilo Rossi il duce della numerosa classe che col lavoro assiduo dà un potente contributo all'aumento di quella ricchezza cittadina che è fonte di benessere per tutte le classi; il cav. *Fasano*, sindaco di Chieri, che si disse lieto di portare all'on. Rossi la voce ed il saluto del paese natale; l'avv. *Bayneri*, consulente dell'Unione; l'onorevole *Chiappero*, che con la solita e simpatica verve ricorda gli anni della prima giovinezza del festeggiato e la sua già promettente laboriosità; l'assessore *Albertini*, il quale elevò l'espressione della sua ammirazione a tutta la famiglia Rossi, che additò ad esempio di concordia e di feconda laboriosità; l'avvocato *Marpero*, il quale reca il saluto dell'Unione Monarchica, ed infine il cav. *Sasia*.

Si alza per ultimo l'on. *Rossi*, il quale, dopo aver espresso la sua riconoscenza per la bella e per lui commovente manifestazione amicale, parla a lungo dell'ora presente e dell'avvenire commerciale della nostra regione.

Accennando alla questione ferroviaria, elogiò il sindaco, che seppe restringerla in un piano organico, seguendo l'esempio dato da altre città con felice successo; inviò un saluto al nuovo ministro di agricoltura, la cui mente dà affidamento che le questioni commerciali avranno in lui un salutare intelligente e competente.

Fra le questioni che più immediatamente interessano il commercio è quella di una migliore ripartizione dei tributi ed una maggiore stabilità nella fissazione delle imposte, che oggidì troppo sovente conturbano gli uomini d'affari. E' pur desiderabile una riforma della legislazione in materia cambiaria, ora troppo formalista. Manda un saluto al generale Rigotti, apostolo della navigazione interna, che darà certo un tributo grande alla prosperità del paese.

Chiude il suo discorso con un poetico inno al risorgimento commerciale ed industriale del nostro paese, e con un saluto a quanti vi danno opera assidua, profonda e feconda di bene per tutti i cittadini.

Alle 22,30, fra fragorosi applausi, la festa ebbe termine.

Per un omaggio al presidente Loubet.

Martedì sera, in una sala del palazzo Municipale, si riunì il Comitato nominato dal sindaco per concretare l'idea di un omaggio al Presidente della Repubblica francese in occasione della sua prossima venuta in Italia. Con nobili parole il sindaco, senatore Frola, svolse il concetto patriottico che informò il pensiero dei promotori, e ringraziando gli intervenuti, si disse certo che le popolazioni di queste provincie, le quali ricordano gli antichi gloriosi entusiasmi, accoglieranno con slancio il gentile proposito.

Insediato così, fra gli applausi, il Comitato esecutivo, il presidente di esso, cav. Giacomo Albertini, comunicò che in questa fausta occasione Milano e Torino si daranno amichevolmente la mano, e che il Comitato unico avrà due Sezioni, una nella capitale lombarda, l'altra in quella piemontese, e che mentre, per cordiale deferenza della città consorella, la Presidenza del Comitato esecutivo risiederà in Torino, la Sezione lombarda sarà diretta dal vice-presidente E. Teodoro Moneta.

Udite queste comunicazioni, il Comitato, plaudente, acclamò a presidenti del Comitato d'onore in formazione i sindaci di Torino e di Milano, e prese immediatamente i primi provvedimenti per l'apertura della pubblica sottoscrizione, riservandosi di deliberare più tardi qual forma dovrà assumere la patriottica manifestazione ed in che cosa dovrà consistere l'omaggio all'ospite illustre.

Il Comitato esecutivo cittadino è composto come segue: Albertini cav. Giacomo, *presidente;* Lussati comm. avv. Ippolito, *vice-presidente;* Foa cav. I. Angelo, *segretario;* Biscaretti di Ruffia conte Roberto, Daneo avv. commendatore Edoardo, Ferrero di Cambiano marchese Cesare, Compans di Brichanteau marchese Carlo, Allasio Umberto, Berry Achille, Bertini colonnello cav. Giovanni Battista, Bona commendatore avv. Adolfo, Bruyda cav. ing. Riccardo, Giglio-Tos cav. dott. Efisio, il presidente dell'Unione esercenti ed impiegati di commercio, Magnani cav. Cesare, Mosca cav. prof. Gaetano, Pia Carlo, Regis generale comm. Giovanni, Rossi comm. avv. Teofilo, presidente della Camera di commercio; Tucconis dott. cav. Camillo, Timossi cav. Paolo, Vandetti Ernesto, presidente dell'Associazione universitaria.

La prima lista di sottoscrizioni ha fruttato già L. 280.

Arrivi e partenze. — Da Roma sono giunti i deputati Chiappero, Bertetti e Miaglia.

I senatori Leone Pelloux e Borgnini e il deputato Lucca — arrivato da Vercelli — partirono per la capitale.

Per la Commissione censuaria municipale. — Giovedì, 18 corr., alle ore 16, avrà luogo nella sala del Consiglio municipale una adunanza straordinaria del Consiglio comunale e degli 80 maggiori contribuenti all'imposta fondiaria per la rinnovazione parziale della Commissione censuaria comunale: cioè per l'elezione di tre membri effettivi e di due supplenti.

Per l'Esposizione internazionale di orticoltura. — Il Comitato esecutivo dell'Esposizione del prossimo maggio in Torino ha ricevuto notizia di altri appoggi ed offerte di altre distinzioni per gli espositori, oltre le molte medaglie di valore già annunciate.

La benemerita Società Toscana di orticoltura, sotto il patronato di S. M. il Re, promuove una mostra collettiva di orticoltori, privati amatori e giardinieri toscani; ed inoltre essa offre una medaglia d'oro, una d'argento dorato ed una terza d'argento.

La Società Orticola di Palermo accorda due diplomi di medaglia d'oro unitamente a due oggetti d'arte.

I lavoranti in calzature militari, a mezzo della loro Commissione, composta dei lavoranti Viraglio Domenico, Castello Giovanni, Borone Battista e Basilio Biagio, ci inviano il seguente comunicato:

«L'assemblea generale di tutti i lavoranti in calzature militari di Torino e provincia, sentito le risposte ricevute, pel tramite dell'Ill.mo signor sindaco di Torino, da S. E. Pedotti, ministro della guerra, al ricorso individuale per ottenere lavoro, nei giusti limiti accordati dal bilancio del Ministero stesso, dal qual lavoro dipende la nostra esistenza, ha deliberato di inviare a Roma una rappresentanza autorizzata, composta di tre operai di Torino ed uno di Mondovì, per ottenere, coll'appoggio gentilmente assicurato dall'on. Daneo, una udienza col predetto ministro, unica speranza rimastaci per allontanare quella disoccupazione forzata che si presenta dinanzi a noi minacciosa.

«La Commissione parti ieri sera, ed ora trepidanti ne attendiamo l'esito, che ci auguriamo, per noi e per le nostre famiglie, favorevole.»

***

A questo proposito ci telefonano da Roma, 3, ore 15: Stamane il ministro della guerra, Pedotti, ha ricevuto, accompagnata dall'on. Daneo, una Commissione di operai addetti agli stabilimenti per le calzature militari, i quali lo intrattennero per la disoccupazione che li minaccia in seguito alla diminuzione notata e alla distribuzione degli appalti, che la maggior parte sono dati agli stabilimenti carcerari. Il ministro ha dato alla Commissione esaurienti spiegazioni, assicurandola che studierà la questione.

Una diceria destituita di fondamento — Da alcuni giorni, specialmente in regione Vanchiglia, correva voce che una povera donna, certa Giulia Barrera nata Fo[illegible]one, fosse stata bruciata in modo che avrebbe dovuto soccombere in seguito alle gravi ustioni riportate.

La notizia, passando di bocca in bocca, fu naturalmente rivestita di particolari atroci, degni del macabro avvenimento, tanto che l'Autorità ha creduto suo dovere di iniziare un'inchiesta, che non è ancora ufficialmente chiusa.

Sembra, però, che sia stato stabilito in modo indubbio che la donna sia perita in seguito ad ustioni riportate casualmente una notte in cui, essendo piuttosto brilla, si sedette su una stufa.

Certo è che le persone cui la voce pubblica additò come autori del supposto delitto non sono state menomamente disturbate dall'Autorità; e questa è la miglior prova che la diceria non ha alcun fondamento.

Tentato suicidio col sublimato corrosivo. — La ragazza diciassettenne Celetti Felicita, abitante in via Principe Amedeo, 41, allo scopo di troncare la giovane esistenza, ieri, nel pomeriggio, ingoiò una pastiglia di sublimato corrosivo. Accorsi però quei di casa, la Celetti fu subito soccorsa e condotta al San Giovanni, ove, mercè le pronte ed energiche cure dei sanitari, fu presto posta fuori di pericolo di vita.

Interrogata sul movente dell'insano proposito, la fanciulla disse solo di essere stanca di vivere. A diciassette anni!

Le mattane di un cavallo. — Ieri un cavallo attaccato ad un carro, e guidato da certo Gilardi Angelo, d'anni 35, mentre passava pel corso Principe Oddone, si spaventò pel passaggio di un carrozzone tramviario e finì per rovesciarsi in un col carro in un prato laterale. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie personali.

STATO CIVILE DI TORINO

3 febbraio.

NASCITE 18; di cui maschi 7, femmine 11.

MATRIMONI: Audisio Michele con Banna Carola — Bertoglio Luigi con Rocco Luigia — Vanni dottor Francesco con Aubertì Anna.

MORTI. Cravanl Angelo Giovanni, d'anni 57, di Benni, parrucchiere, via Mazzini, 5.
Vajo Luigi, id. 40, di Armangna, negoziante, via Arsenale, 40.
Ceppi Angela, id. 52, di Torino, ag., via Marsanti, 18.
Dalbesio Caminira, id. 33, di Torino, agiata, via San Quintino, 23.
Scrini Felicita (v.) n. Maggio Boschetti, id. 75, di Biella, agiata, via Gioberti, 57.
Piccone Antonio, id. 86, di Nizza Monferrato, agiato, corso Cairoli, 4.
Ferrari Luigi, id. 46, di Genova, contabile via Duchessa Jolanda, 13.
Alloatti Maddalena (v.) n. Canda, id. 71, di Cerisone, spazzatrafio, strada Stupinigi, 330.
Saita Caterina (v.) n. Duprà, id. 60, di Torino, ventadina, strada Mirafiori, 976.
Perino Michele, id. 63, di Torino, caffettiere, strada alla Parrocchia, 3.
Montù Francesco, id. 8, di Torino, scolaro, strada di Bertoulla, 180.
Parato Margh. (v.) n. Durando, id. 78, di Savigliano.
Cornaia Luigi, id. 42, di Murello, calzolaio.
Caldera Caterina n. Graziano, id. 45, di Crescentino.
Barberis Pio, id. 32, di Asti, manovale.
Morano Romana, id. 41, di Pinerolo, casalinga.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32: di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

Il Conte di Torino a caccia.

Nei giorni 1 e 2 corr., S. A. R. il Conte di Torino, ospite, come negli anni scorsi, dell'onorevole barone Giuseppe Weill-Weiss nella sua vasta tenuta di Bombardone, ha preso parte a due partite di caccia che sono riuscite veramente splendide. Oltre a 200 furono i capi di selvaggina uccisi.

Cronaca del maltempo.

Fiumi che straripano — Paesi inondati.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 18,25:

Mandano da Brest che tutta la costa di Penmarch è stata devastata da una tromba marina. I danni sono considerevoli. Una parte del Comune è sott'acqua. Parecchi battelli furono affondati. Un giovane è annegato. Gli abitanti delle spiaggie si allontanarono la notte scorsa colle famiglie e col bestiame.

A Morlaix l'alta marea, coincidendo colla piena dei fiumi della regione, ha provocato l'invasione delle acque sul *quais* della città. I negozi sono inondati. In alcuni l'acqua è alta sessanta centimetri. I danni sono importanti. La marea di questa sera dovendo essere ancora più forte e il livello dei fiumi non diminuendo, si teme che l'inondazione sarà anche maggiore. A Roscoff si segnalano pure inondazioni. Il vento di mare soffia con violenza. Le comunicazioni sono in parecchi punti interrotte.

***

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 2,15:

Dispacci della Bretagna segnalano violenti tempeste sulle coste. Al Conquet l'effetto della tromba marina è stato spaventoso: dei blocchi di pietra enormi furono trasportati a grandi distanze da onde alte fino a 60 metri. Numerosi negozi sono inondati: gravissimi i danni.

Da Briançon telegrafano: Una violenta burrasca di neve si scatenò su tutta la regione. Le comunicazioni sono interrotte da parecchi giorni; i fili telegrafici sono rotti. I corrieri d'Italia non giungono più.

***

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 14,10:

A Orihuela, provincia di Murcia, il livello del fiume Segura si è elevato di 5 metri sul livello normale. Altri corsi d'acqua straripavano. Le campagne sono allagate; alcune case sono distrutte; molto bestiame è anche annegato. Le Autorità prendono misure per evitare uno spaventoso disastro.

***

Ci telefonano da Roma, 4, ore 9,35:

Il *Messaggero* ha da Civitavecchia che il postale per la Sardegna non è partito questa notte a causa del fortunale. Fa un tempo orribile.

ULTIME NOTIZIE

Preludi a una dichiarazione di guerra

L'atteggiamento e le mosse della Russia.

Il Consiglio di guerra riunito a Tokio.

(*Per telegrafo e per telefono alla Stampa*)

Londra, 4, ore 9.

I giornali registrano telegrammi veramente allarmanti provenienti da Pietroburgo e comunicati dall'*Agenzia Reuter* e da corrispondenti privati. Uno fra questi dispacci dice: «Il capo dello Stato Maggiore generale russo inviò istruzioni all'ammiraglio Alexieff, dandogli ampia facoltà di dichiarare la guerra se, secondo il suo avviso, le circostanze rendessero tale atto necessario.

«I giornali pubblicano alcune spiegazioni intorno a questo telegramma e domandano perchè il capo dello Stato Maggiore generale si prenderebbe la responsabilità della dichiarazione di guerra.»

La *Press Association* sottopose questo telegramma al ministro giapponese a Londra, visconte Hayashi, il quale fece la dichiarazione seguente: «La situazione è certamente minacciosa; ma è improbabilissimo che il Governo russo faccia atti aggressivi prima di avere consegnata la sua risposta al Giappone.

«Il Governo russo ha cura di conservare un contegno corretto e in caso di conflitto preferirebbe di far ricadere sul Giappone la responsabilità di aver precipitati gli avvenimenti. Non è quindi comprensibile che la Russia abbia fatto l'atto che le si attribuisce.»

La Legazione del Giappone comunica poi ai giornali che non sa nulla del tenore probabile della risposta della Russia, nè della data della consegna. Il ministro non ha ricevuto nessun nuovo dispaccio intorno alla situazione. La Legazione si chiede su che cosa si fondano le notizie allarmiste che circolano. Fino all'arrivo della Nota russa non vi è alcuna ragione di mostrarsi nè più pessimisti, nè più ottimisti di prima.

In singolare contrasto con queste dichiarazioni della Legazione giapponese sono le notizie che, da corrispondenti inglesi, vengono mandate da Tokio, e non sono meno allarmanti di quelle provenienti da Pietroburgo. Esse dicono che gli avvenimenti dimostrano che la tensione, prolungata, ha raggiunto il suo punto culminante. Il marchese Ito, chiamato durante la notte, è stato ricevuto oggi dall'Imperatore. L'udienza è stata seguita da un Consiglio, al quale assistevano cinque antichi uomini di Stato, il primo ministro, il ministro della guerra e quello della marina, il vice-ministro della guerra e tre ammiragli. La riunione è durata sette ore. Il primo ministro e il ministro degli esteri ebbero una lunga conferenza coll'Imperatore. Si annette una grande importanza a questo Consiglio, ma il risultato di esso non è conosciuto.

I più alti dignitari non nascondono l'esasperazione che risulta dal ritardo della risposta della Russia. La notizia proveniente dall'Europa che la risposta ritarderà ancora qualche giorno, non ha sorpreso; ma ha cagionato un profondo rammarico, perchè si sente un senso non pacifico.

I giornali di Tokio dicono che la Russia non ha l'intenzione di rispondere e che tratta il Giappone con disprezzo.

I dispacci ricevuti ieri dicono che la Russia si sarebbe dichiarata per la guerra.

I giornali annunziano che alla Camera dei comuni ieri sera O' Malley chiese se la voce che la Russia aveva dichiarato guerra al Giappone fosse fondata. Il cancelliere dello scacchiere Austin Chamberlain rispose che la diceria non aveva fondamento alcuno.

Parigi, 4, ore 9.

Il corrispondente da Port Arthur al *New York Herald* manda che quattro reggimenti e tre batterie di artiglieria lasciano ora Port Arthur per la regione del Yalu. Un battaglione è partito ieri e uno deve partire oggi. Due treni partono tutti i giorni pieni di uomini, di munizioni e di provviste. Quattro reggimenti, senza contare l'artiglieria da fortezza, rimangono a Port Arthur. Tutte le navi da guerra lasciarono il porto ieri, e sono ancorate nella rada, come pure lo sono 20 torpediniere. La calma regna nella città. Gli ufficiali superiori affermano che la spedizione del Yalu è un semplice provvedimento di precauzione. Si attende da un giorno all'altro un tentativo di sbarco dei giapponesi in Corea; ma i russi sono convinti di poter impedire lo sbarco di forze considerevoli, grazie alla superiorità delle loro torpediniere.

Le Autorità mobilizzano le ferrovie. Il telegrafo russo rifiuta i dispacci dei privati e quelli dei giornali. Sopra centomila uomini che erano a Port Arthur ne rimangono solo 10 mila. Si ha l'intenzione di sostituire immediatamente le truppe che se ne vanno.

I movimenti navali e militari si vuole siano la conseguenza delle misure prese dal Giappone, ma non sono considerati come il principio di un'offensiva.

Si dice che i cosacchi dell'Amour invaderanno Yezzo passando per l'isola di Saghalien. All'ultima ora si annuncia che la flotta doveva prendere il largo ieri.

Il presidente dell'Uruguay si rifugia a bordo di un incrociatore argentino.

Buenos Aires, 4 (*Stefani*). — Mandano da Montevideo: Si assicura che le truppe del generale Saravia sono padrone di Maronaig, situata a pochi chilometri da Montevideo. Un incrociatore argentino è partito stanotte per Montevideo per proteggere i nazionali argentini. Corre voce di un intervento amichevole del Brasile e dell'Inghilterra per ricondurre la pace tra gli insorti e il Governo.

Corre voce che il presidente dell'Uruguay abbandonerà Montevideo e si rifugierà sull'incrociatore argentino che è stato inviato colà per la protezione dei connazionali.

La mano d'opera cinese al Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 11,15:

Mandano da Pretoria che il Consiglio legislativo ha approvato in terza lettura il bill relativo all'importazione della mano d'opera cinese.

Come Delpech risponde a Charbonnel intorno alla campagna contro gli agenti di cambio.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 4, ore 8,10

Il senatore Delpech risponde lungamente, nell'*Action*, alle accuse di Charbonnel. Egli comincia narrando come egli sia stato indotto a mischiarsi delle cose dell'*Action*.

Nel giugno dello scorso anno Beranger andò a trovarlo, anche a nome di Charbonnel, e gli disse che l'*Action* era in *déficit* e non si trovava il modo di colmarlo. Beranger lo pregava di salvare entrambi dal fallimento imminente. Dapprima Delpech dichiarò la sua impotenza; Beranger insistette, ed allora il senatore promise di parlare ad alcuni amici per cercare un rimedio alla situazione.

Infatti egli riteneva che la scomparsa dell'*Action*, tanto più in quel momento, in cui una furiosa battaglia era impegnata, dovesse essere cosa disgraziata per quello che egli chiamava partito repubblicano; l'*Action* era necessaria a questo partito. Due giorni dopo Delpech potè annunciare a Beranger che la *Fronde* era disposta a fondersi coll'*Action*, portandole le proprie risorse e i proprî abbonati. Charbonnel non potè a meno di ringraziare il Delpech con parole commosse, dichiarando che non dimenticherebbe mai il servigio che gli era stato reso.

Il senatore Dell'Ariège spiega quindi come, fin dal mese di aprile, avesse impiegata la macchina da scrivere per i suoi articoli; anzi, aveva espresso allo stesso Charbonnel le proprie inquietudini per un male che gli era venuto al braccio destro in seguito a diverse ferite, e che gli pareva dovesse essere il prodromo di una paralisi parziale. Per rendersi leggibile al tipografo, si era veduto costretto a scrivere mediante la macchina. Si potrebbe, in proposito, citare la testimonianza del medico che lo curò e di numerosi amici che attestano la cosa. Se la carta poi ha potuto essere diversa da quella adoperata in altri casi o identica a quella adoperata da altri, questa sembra essere una prova infinitamente vaga, o intorno al cui valore lascia giudici i lettori.

Delpech dichiara quindi che non permetterà a Charbonnel di farsi della *réclame* a sue spese, processandolo dinanzi alla Corte d'Assise.

Essendo poi stato accusato da Charbonnel di avere avuto denaro da Gastone Dreyfus, ricco borsista, egli non contesta la cosa, dicendo che Gastone Dreyfus, come altri, gli fornirono denari per combattere la *Patrie Française* e l'*Action Liberale*. Intendeva con ciò il Dreyfus di rimanere fedele alle tradizioni di suo padre, che era amico di Gambetta e a cui aveva fornito i sussidi necessari durante la campagna del 16 maggio.

Dopo aver mostrato, colla pubblicazione di una nota dello Charbonnel, che questi approvava la campagna contro gli agenti di cambio, il Delpech dichiara, infine, che l'*Action* gli dava uno stipendio mensile di 500 franchi, perchè egli aveva rifiutata l'offerta che gli era stata fatta per una collaborazione esclusiva ad altro giornale.

Charbonnel pubblica intanto nella *Raison* una lettera, rifiutando la proposta che gli era stata fatta da due senatori, che sono noti come alti dignitari della Massoneria, di portare la questione dinanzi ad un Giurì d'onore. Dice che tanto egli quanto i redattori dell'antica *Action* sono d'avviso che ormai la cosa, essendo portata dinanzi alla pubblica opinione, debba rimanervi. D'altra parte, un'esperienza già era stata fatta alla Camera alcuni giorni or sono: le persone che dovevano discutere la cosa mostrarono tanta preoccupazione di accusare e difendere un loro collega al Parlamento, che si vedeva l'impossibilità di qualsiasi soluzione.

Si annunciava ieri sera nei corridoi della Camera che Firmino Faure, deputato nazionalista, sarebbe disposto ad interpellare il Governo sull'incidente suscitato dal giornale la *Raison*.

Il principe Luigi Napoleone a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 4, ore 9,50:

Il *Figaro* dice che il principe Luigi ha preso possesso degli appartamenti che di solito occupava la principessa Clotilde, nel palazzo di via Barry, quando si recava a trovare la cognata. Il Principe ha avvertito la Direzione del Museo del Louvre che tiene a sua disposizione i quadri lasciati al Museo dalla zia. L'Amministrazione ne prenderà consegna oggi.

Una terribile mareggiata sulle coste inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 8,35:

I giornali pubblicano dispacci che segnalano i danni considerevoli cagionati dalla mareggiata sulla costa sud dell'Inghilterra. Tutto il litorale dalla foce del Tamigi fino all'isola Scilly ha sofferto moltissimo. A Penzance, le porte della chiusa del porto sono state tolte da un colpo di mare. Due navi ancorate nel porto sono state lanciate contro le rocce e andarono completamente distrutte.

Alla foce del Tamigi l'acqua è salita due metri al disopra del livello normale provocando inondazioni in tutta la valle del Tamigi. Anche l'isola Jersey fu molto danneggiata: la metà dei torrenti coltivati che costituiscono la maggior parte dell'isola è stata invasa dalle acque.

I giornali dicono che nello stesso tempo nell'isola Jersey è stata avvertita una scossa di terremoto di breve durata, ma abbastanza forte da spostare tutti i binari ferroviari dell'isola, tanto da necessitare la sospensione del traffico per parecchie ore onde fare le riparazioni più urgenti.

Convegno di agronomi.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 10:

Il 10 corrente, nel locale del Museo agrario, alla presenza dell'on. Rava, sarà inaugurato il convegno dei direttori e presidenti delle cattedre ambulanti di agricoltura. Verranno discusse questioni di interesse speciale per l'esame agrario ambulante e saranno tenute diverse conferenze.

Per un giudizio sul sistema telefonico Turchi-Brunet.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 9,5:

La Commissione nominata dal Ministero delle poste e telegrafi per dare un giudizio definitivo sull'applicazione del telefono simultaneo sistema Turchi-Brunet è composta dei professori Righi di Bologna, Roiti di Firenze, Moranl di Milano e di alcuni funzionari del Ministero.

Una vittima dei ladri.

Ci telegrafano da Catania, 4, ore 8,50:

Il ricco proprietario Lanzafame venne, presso Via Grande, aggredito da malfattori e derubato di centomila lire in biglietti di banca e titoli cambiari. In breve tempo le stesse signore ha già pagato tre ingenti rapine.

La città d'Ivrea a Costantino Nigra.

Ci scrivono da Ivrea, 3:

Il nostro Consiglio comunale si radunava stasera in seduta straordinaria. Dopo aver prese alcune deliberazioni di non grave importanza su cose di ordinaria amministrazione, il segretario dava comunicazione d'una splendida lettera inviata, per voto unanime del Consiglio stesso, dal sindaco avv. cav. Carlo Alberto Quilico al conte Costantino Nigra, nella quale, a nome dell'intera cittadinanza, si esprimeva all'illustre conservazione l'ammirazione e l'omaggio in occasione del suo ritiro dalla vita diplomatica.

Lo stesso segretario leggeva pure altra lettera di risposta del Nigra, il quale, ricordando gli anni della sua fanciullezza trascorsi nelle nostre scuole, si dimostrava grato e riconoscente per la delicata dimostrazione degli eporediesi, e mandava un caldo saluto alla patriottica città d'Ivrea.

Una sanguinosa tragedia a Brescia.

Ci scrivono da Brescia, 3:

Un'avvenente e giovane sposa di Borgagne, certa Valentini Giulia, moglie del pasticcere Poli Oreste, pochi mesi or sono, in causa delle frequenti scene di gelosia provocate dal marito, decise di vivere da sola, e abbandonò il tetto coniugale.

Il Poli divenne ancora più geloso, e giurò che alla prima occasione si sarebbe vendicato.

Difatti nell'imbrunire di ieri, avendo incontrata sulla pubblica via sua moglie, l'affrontò, e, estratta una rivoltella, le sparava contro sei colpi, ferendola mortalmente al petto, al mento ed al collo.

Compiuto il delitto, e gettata vicino alla vittima la rivoltella, fuggiva in aperta campagna, ed è tuttora latitante.

OSSERVATORIO DI TORINO

(*Palazzo Madama*) — 3 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,8; ore 15: 735,8; ore 21: 734,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggerella.

Acqua caduta millimetri 2,9.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Minima + 1,8 Massima + 4,5

(*Piazza Castello — Nella cinola al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 3: + 5,2

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 1,0

4 gennaio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 40; tramonta alle ore 17, minuti 41.

Stazione Termometrica Bordelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 4,3

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 2,8

Le condizioni atmosferiche in Italia.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

A Roma il tempo è sereno, ma tira forte vento.

Il *Giornale d'Italia* ha: «Genova: pioggia, mare agitato. Napoli: tempo bellissimo, mare calmo. Milano: pioggia. Firenze: tempo coperto. Palermo: tempo bellissimo, mare calmo. Catania: tempo splendido.

BORSA DI TORINO. — 4 febbraio.

Rendita corso legale **102 85.**

CAMBI		a vista	
Francia 3	denaro 100 25	— lettera	100 30
Svizzera 4 1/2	» 99 90	— »	100 00
Germania 4	» 123 07 1/2	— »	123 17 1/2
Londra 4	» 25 24	— »	25 28

Rendita 5 0/0 lorda: per c. 102 87 1/2.
Rendita 4 0/0 f.c. 102 75; 102 72 1/2.
Rendita 2 1/2 0/0 per c. 101 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 75.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	1130 — 1133 —	Ferr. Mer.	730 —	730 50
	1137 50 1136 —	Ferr. Med.	476 —	— —
B. Comm.	764 — 765 —	Rubattino	491 50	493 —
	782 50 — —	Diatto	260 —	— —
Cred. It.	619 — — —	Nebiolo	267 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 4 febbraio.

Questa mattina sui giornali abbiamo bensì trovato qualche notizia *Stefani* quasi fosse belligera; ma sono arrivati ancora di giornali esteri, che non hanno più influenza alcuna sui mercati, tant'è che Milano si segnalava i suoi primi corsi sostenuti, come i nostri di ieri sera.

E qui si sentiva assai fermi; ma, come le offerte di Rendite contanti male assorbite, depressero questa, così la costante offerta di Banche Italia e Commerciali ne scemarono i corsi, per quanto la resistenza degli acquisti fosse lodevolissima.

Il Francia non stato lentissimo continua a salire, e ciò disturba assai e contraria.

BORSINO — 3 febbraio.

Notizie migliori — *Fermezza* — *Il Russo in aumento di 25 centesimi*, ecco quanto ci segnala Parigi colla chiusura, e qui, ben impressionati, si ebbe la riunione pomeridiana discretamente sostenuta, essendosi conservati i prezzi del mattino, e avendone migliorati qualcuno di qualche frazione.

Quali sieno le notizie migliori non sarà dato a noi di conoscere se non domani o poi, quando già se ne annuncieranno altre meno buone, e così tiriamo innanzi perplessi, o, meglio, restiamo paralizzati in attesa del futuro.

Sostegno sulle Banca d'Italia, alquanto pesanti le Commerciali ed il Credito, fermi i ferroviari, stazionarie le Rendite e domandate in generale le Obbligazioni.

Rendita Italiana 5 0/0 102 75.
» » 3 1/2 101 90.
Azioni Banca d'Italia 1136 1/2, 1130.
» Meridionali 729 1/2, 730.
» Mediterranee 476 1/2.
» Banca Commerciale 766.
» Credito Italiano 620.
» Banco Sconto e Sete 166.
» Rubattino 492, 492 1/2.

Corsi di chiusura delle Borse italiane.

3 febbraio 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	102 4	102 55	102 50	102 50
» f. m.	102 7 1/2	102 75	102 72 1/2	102 70
» 3 1/2 0/0 p. c.	101 [illegible]	— —	— —	101 [illegible]
» f. m.	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]	101 [illegible]
Az. Banca d'It.	1130 —	1130 —	1130 —	— —
» Banca Comm.	766 —	766 —	766 —	— —
» Credito Ital.	621 —	620 50	620 —	— —
» Meridionali	— —	730 —	730 —	729 50
» Mediterranee	— —	476 50	474 —	477 —
» Rubattino	— —	492 50	492 [illegible]	— —
» Terni	— —	1621 —	1620 [illegible]	— —
» Elba	— —	— —	450 —	— —
» Savona	— —	— —	514 —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	[illegible] —	— —
» Eridania	— —	— —	[illegible] —	— —
» Gerbaro Rom.	[illegible] —	— —	[illegible] —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 3 febbraio

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	98 05
» » 3 0/0	97 20
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 87
Cambio su Londra a vista	25 15 6
Consolidati inglesi	87 15/16
Obbligazioni Lombarde	319 50
Cambio sull'Italia	0 1/4
Turco Nuovo unificato	86 87
Banca di Parigi	1107 —
Tunisino	473 25
Egiziano 4 0/0 cond.	104 50
Rendita Ungherese 4 0/0	100 95
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	86 90
Banca Ottomana	567 —
Argento fino	95 50
Credito Fondiario	673 —
Suez	[illegible] —
Lotti Turchi	130 25
Ferrovie Meridionali	724 —
Rendita Russa nuova	81 80
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	61 80
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	37 00
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	78 17

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	6[illegible] 75	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	85 25	Lire italiane (carta)	95 15
B. Anglo-Austriaca	295 25	Rend. Austr. (arg.)	100 [illegible]
Austriache	670 —	Id. in carta	100 [illegible]
B. Austro-Ungarica	1611 —	Union Bank	540 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	100 [illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	95 67	B. Paesi Bassi	443 50

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 3.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 75
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 20	Ferr. Meridionali	145 00
Rendita Italiana	103 70	Ferr. Mediterranee	94 —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	103 70	Russo (contanti)	216 15
Rend. Turca 1 0/0	36 70		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 3 (Chiusura).

Consol. inglese	86 1/8	Egiziano 1886	104 1/2
Rendita italiana	101 5/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	210,000
Argento fino	25 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	563,000
Spagnuolo	85 3/8		
Turco nuovo	85 1/4		

Cambio ufficiale per il 4 febbraio **L. 100,25**

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, febbraio (sera)		*	*
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	26 10	27 —
» — per marzo	»	26 —	26 75
» — 4 4 mesi da giugno	»	25 75	25 75
» — 4 4 mesi da maggio	»	26 15	26 75
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	22 [illegible]	21 [illegible]
» raffinato 16.	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	25 [illegible]	24 [illegible]
» » 4 4 mesi da maggio	»	24 [illegible]	25 [illegible]
Mercato fermo.			
MARSIGLIA, febbraio (sera)		*	*
Frumenti — Importazione quintali		4,300	[illegible]
» Vendite		4,000	1,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			

Il mercato di New York.

Ci telegrafano da New York, 3, ore 18,25:

Il mercato del caffè è stato molto agitato. Ad un certo momento i prezzi erano in ribasso di 65 e di 80 punti, e gli importatori fecero delle enormi vendite. Il mercato poscia si riprese, grazie ad importanti acquisti. Il totale delle contrattazioni è stato di 640,000 sacchi: ciò che costituisce addirittura un *record*.

— Il mercato dei cotoni invece, quantunque sempre nervoso, si è mostrato meno agitato. Il mercato di Nuova Orléans è stato sostenuto dopo le prime ore. Degli ordini illimitati sono stati inviati per maggio e luglio.

— Il mercato dei grani a Chicago è stato attivissimo ed assai agitato. Tutti i cereali erano in sensibile rialzo. Il grano stesso ha manifestato segni di vero panico.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo GIOVANNI, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.o.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO, ore 20,30: Rappresentazioni equestri, ginnastiche e acrobatiche del Gran Circo Reale Olandese Carré. — L. 1 50.
Ore 15: Unica mattinata infantile, — L. 1.

CARIGNANO. — Riposo.

ALFIERI (Compagnia dramm. Mariani), ore 20,45: *La Strega*. — L. 1 60.

BALBO (Compagnia Lillipuziana), ore 20,45: *Pipelet* — L. 0 60.

ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,30: *Dal dì al fa; La prima infedeltà*. — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15: *I sei Castel dël Diavo* — Ore 20,30: *Il Scatagliè delle betre*. — L. 0 40.

LUIGI, STEFANO e GIUSEPPE CEPPI, unitamente alla nipote LUIGIA AMPOLLINI-CEPPI e marito, compiono il triste dovere di annunziare il decesso della loro carissima

Angela Ceppi

avvenuto ieri mattina, alle ore 7,45.

L'accompagnamento funebre ha luogo quest'oggi, alle ore 15,30, partendo da via Marsanti, 18. 1737

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese — (64)

I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

— Ebbene, — riprese ella con voce strozzata dalla commozione, — non vengo a domandarvi il vostro perdono, la vostra pietà pel disgraziato che ha tentato su voi, fanciullo, il più abbominevole dei delitti; il vostro gran cuore ha, forse, già perdonato; ma vengo a dirvi: per quel delitto orribile ci vuole l'espiazione.....

— Bambina mia, — replicò Harry dolcemente, — il rimorso è una sufficiente espiazione.

— Non basta! — esclamò Germana con tono quasi di collera. — Il rimorso ha già costretto il colpevole alla confessione; egli è vecchio e Dio gli conceda la sua misericordia: ci sarà chi espierà per lui.....

— Che dite?

— Sì; ci sarà chi espierà per lui! — ripetè Germana con forza. — E io comincio per rendere la sua parola a Francesco.....

— Ma calmatevi, bambina mia — disse Harry con dolcezza. — Francesco mi ama e.....

— La nipote dell'assassino non può essere moglie del figlio della vittima — interruppe Germana.

— Sì, — riprese Harry, — quando la vittima, che, fortunatamente, non soccombette sotto il colpo della mano assassina, perdona.....

— No! No! — replicò la fanciulla. — Il mio cuore è spezzato da quel delitto, — soggiunse con un singhiozzo nella voce e gettando un lungo sguardo a Francesco, — e voglio.....

— Che volete fare?

— Ve lo dissi; per ora rendo la sua parola al mio fidanzato.....

— E poi?.....

— E poi..... per l'avvenire ci penserò.....

Vi fu un lungo silenzio, doloroso, angosciante.....

Francesco, che era seduto accanto al tavolo su cui suo padre scriveva, col capo poggiato su una mano, guardava macchinalmente una lettera aperta che gli stava davanti; ad un tratto prese quella lettera e, cominciando a leggerla, domandò:

— Che è questo? Un titolo di nobiltà da vendere..... da un notaio, all'estero..... Documenti d'identità da presentare!..... Formalità da compiere!..... Che cosa significa?

— Oh! — rispose Clark, — una lubie che ebbi un giorno.....

— E sei andato, tu, a quest'agenzia, che si intitola pomposamente: *Il Mediatore Universale?*

— Sì; una volta.....

Parlando, Francesco continuava a leggere; arrivato alla firma, con un gesto di sorpresa esclamò:

— Allora lo conosci, tu, il direttore di questa agenzia..... tu l'hai visto quell'uomo che firma..... ma sì..... che firma..... Giuseppe Herbelot.....

— Non so..... non l'ho neppur guardata la firma di quella lettera — rispose Harry. — Non ho intenzione di dar corso a quell'affare.

— Giuseppe Herbelot! — mormorò Francesco. — Qual coincidenza strana!

— Che c'è?..... lo conosci, tu? — domandò Clark.

Francesco fece un gesto evasivo.

Germana s'era alzata e appressata a Francesco, e guardava la lettera che il giovane teneva in mano, perchè ella non aveva dimenticato l'allusione che un'ora innanzi era stata fatta davanti a lei a quel Giuseppe Herbelot, e alla parte che aveva fatta nella famiglia Rougeval.

Giuseppe Herbelot! Ella rilesse quel nome e l'indirizzo che era scritto sotto al nome «58, via dei Martiri» e vedendo Francesco assorto e Harry Clark silenzioso ella disse:

— Io vi lascio..... Addio, Francesco!.....

Francesco si scosse; Harry le prese la mano, dicendo:

— Riflettete, figlia mia..... nulla vi costringe ad una risoluzione disperata. Nulla è mutato..... i sentimenti di Francesco sono sempre i medesimi per voi..... ed io ho perdonato.....

Ella scosse il capo e ripetè:

— Addio!.....

— No, addio! — esclamò il giovane — ditemi arrivederci, Germana. Arrivederci presto...

— Arrivederci — disse ella sorridendo mestamente.

— Mi permettete d'accompagnarvi a casa vostra?

— No..... no..... è inutile..... mi servirò della vettura che è alla porta dell'albergo per ritornare a casa..... e posso andar sola.

Francesco scese con lei e baciandole la mano, con tono profondamente commosso:

— Germana, — le disse, — riflettete ancora e pensate che vi amo profondamente, sinceramente..... voi dite che mi amate e io lo credo..... non ascoltate che il vostro amore e saremo tutti felici.....

Quando Germana rientrò nell'appartamento della signorina Simonet, il signor Desforges le corse incontro con un telegramma alla mano.

— Leggi — le disse.

Ed ella lesse:

«Temendo veder padre ricadere ammalato ceduti suo desiderio. Partiamo tutti, stasera, per Francia. Affari vanno bene. Salute buona.

«*Odette Desforges.*»

Era un'eventualità prevista che anticipava semplicemente l'epoca per la quale la si aspettava.

— Tanto meglio, — disse Germana dopo letto il telegramma, — sono contenta che arrivi la mamma.

Non disse altro, e Filippo e Clara non osarono interrogarla sulla sua intervista con Harry Clark. Erano le dodici e la donna di servizio venne ad annunziare che la colazione era pronta. Dopo colazione Germana pregò Clara di accompagnarla a fare alcune commissioni; Clara accettò e tutte e due uscirono verso le quattordici e mezzo.

(Continua)

MERCATI e COMMERCIO

Oleggio, 1 febbraio. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 71 — Buoi grassi 2ª qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 51 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità da L. 49 a 49 Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 1 05 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 93 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 80 — Buoi da lavoro 00.

Polli nostrani per capo da 1 10 a 1 30 — Galline da 1 70 a 2 00 — Oche da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 0 55 a 0 55 — Conigli per capo da 0 00 a 0 00 — Anitre per capo da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 0 00 a 0 00 — Oche da 0 00 a 0 00 — Beccaccie da 0 00 a 0 00 — Pernici da 0 00 a 0 00 — Uova fresche alla dozz. da 0 80 a 0 80 — Suini da latte per capo da 00 a 00 - Id. mezzani da 70 a 74.

Frumento al quintale da 22 75 a 23 25 — Avena da 16 75 a 17 00 — Meliga al sacco novarese di litri 138 1/3 da 15 75 a 16 25 — Segale da 15 00 a 15 50 — Riso da 34 00 a 37 00.

Alessandria, 1 febbraio. — Grano al quintale L. 23 70 — Meliga 16 50 — Segale 00 00 — Avena (fuori dazio) 17 00 — Fagiuoli 27 00 — Fave 15 25 — Ceci 30 00 Vescie 00 00 — Panello 00 00 — Avenarda 00 00 — Ravizzoni 00 00 — Lupini 10 00.

Trifoglio (seme) al miriag. L. 130 — Medica id. 116.

Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 42 a 48 — Id. 2.a q. da 36 a 40.

Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 176 a 200 — Id. 2.a qualità da 160 a 175.

Farina frum. 1.a qualità al chilogramma da L. 0 40 a 0 42 — Id. 2.a qualità da 0 35 a 0 38 — Granoturco da 0 30 a 0 30 — Pane 1.a qualità da 0 38 a 0 40 — Id. 2.a qualità da 0 35 a 0 37 — Paste 1.a qualità da 0 60 a 0 65 — Id. 2.a qualità da 0 50 a 0 55 — Carne di bue da 1 10 a 1 60 — Vacca da 1 20 a 1 40 — Vitello da 1 70 a 1 80 — Suini da 1 75 a 2 00 — Montoni da 1 40 a 1 60 — Agnelli da 1 50 a 1 56 — Burro da 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 50 a 1 75 — Uova da 1 10 a 1 20 la dozzina.

Legna forte al quintale da L. 3 50 a 4 00 — Id. dolce da 3 00 a 3 50 - Carbone da 10 00 a 13 50 - Fieno da 8 00 a 9 00 — Paglia da 3 15 a 3 25.

Cavallermaggiore, 1 febbraio. — Frumento al quintale L. 23 50 — Segale 16 00 — Meliga 17 00 — Legna forte al mg. 0 22 — Id. dolce 0 18 — Fieno maggengo 0 15 — Id. ricetta 0 00 — Paglia 0 10 — Vitelli da latte 1ª qual. 0 10 - Id. 2ª 8 00 - Id. 3ª 7 00 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 0 00

Alba, 1 febbraio. — Grano al quintale L. 22 50 — Meliga 16 25 — Segale 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 30 00 — Castagne secche 25 00 — Pere 40 00 — Mele 29 00 — Pesche 0 00 — Patate 9 50 — Cipolle 10 00 — Fieno maggengo al mg. 0 85 — Id. ricetta 0 75 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia 0 00 — Legna da ardere forte 0 20 — Id. dolce 14 — Buoi 0 00 — Vitelli da macello 0 50 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 00 00 — Agnelli 00 00 — Polli alla coppia 2 30 — Galline 0 00 — Capponi 0 00 — Uova alla dozzina 0 80 — Tartufi al chilogr. 00 00 — Robiole 0 00 — Carne (macello gentile) 1 50 — Id. (id. soriano) 0 00 — Pane: Grissini 0 44 — 1.a qualità 0 37 — 2.a qualità 0 35 — 3.a qualità 0 00 — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro 38 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchia 48 — Id. nuova 00 — Dolcetto vecchio 25 — Id. nuovo 00.

Racconigi, 1 febbraio. — Frumento al quintale da L. 22 41 a 23 20 — Meliga da 16 75 a 16 50 — Patate al miria da 0 90 a 1 10 — Butirro di 1ª q. al chil. 2 50 — Id. 2ª q. 2 00 — Uova alla dozz. 1 00 — Legna forte al miria 0 22 — Id. dolce 0 18 — Fagiuoli verdi al miria 0 00 a 0 00 — Pomidoro da 0 00 a 0 00.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Ayres, 1 (sera). — Premio dell'oro 127 20 per 100 pesos oro

Londra, 1. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4.

Lisbona, 31 — Aggio dell'oro 18.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 1. — Prezzo dell'argento al chilogr. 94 50.

Londra, 1. — Pence 26 — all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 1. — Argento D. 58 1/8.

Banca Cooperativa Operaia

Società Anonima a Capitale illimitato *con depositi a risparmio*

A senso dell'art. 44 dello Statuto, i Soci di questa Banca sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** per la sera del **20 febbraio corr.**, alle ore 20 1/2, nella sala della Camera di Commercio, via Ospedale, n. 28, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale Assemblea precedente;
2. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
3. Relazione del Collegio Sindacale;
4. Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1903;
5. Provvedimenti circa l'art. 21 e 39 dello Statuto;
6. Nomina alle cariche sociali.

I Soci che a termine dell'art. 9 dello Statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'Assemblea, avranno libero accesso alla sala presentando lo scontrino di riconoscimento.

Qualora in detta sera non fosse possibile esaurire l'ordine del giorno suesposto, la riunione successiva rimane fissata il **27 febbraio** alla stessa ora e luogo.

Torino, 1° febbraio 1904.

1101 **L'Amministrazione.**

Incanto volontario

Il notaio **Carlo Converso** procederà il 15 febbraio 1904, nel suo studio in Torino, piazza Castello, n. 18, all'incanto per la vendita di gioielli ed effetti, della casa in Torino, via Cottolengo, n. 17, e della casa in Moncalieri, via Alfieri, n. 24, dell'eredità beneficiata **Callori Giuseppina**, come dal Bando. c 1589

Incanto volontario di stabili a Mondovì e Chivasso.

Martedì, 9 febbraio corr., ore 14, il notaro avv. CARLO FRANCHI procederà nel suo studio in **Torino, via San Tommaso, N. 24, p. 2°**, all'incanto dei seguenti stabili:

LOTTO I. — **Fabbricati ad uso industriale (ora molino e terreni)** in territorio di Mondovì, sul prezzo di L. **10,000.**

LOTTO II. — **Molino detto di San Pietro** con **fabbricati** e terreno annessi in **territorio di Chivasso** sul prezzo di L. **30,000.**

Chiedere Avviso d'asta al Notaro suddetto. c 1031

Società per Luce ed Energia elettrica di Canelli

IN LIQUIDAZIONE

Il dieci Febbraio p. v. scade il termine per l'**aumento del vigesimo** al prezzo di L. 35,500 cui è stata deliberata l'officina e l'impianto elettrico e fabbrica di ghiaccio, nell'incanto che ebbe luogo a Canelli il 29 Gennaio 1904.

Per schiarimenti rivolgersi al liquidatore della Società Rag. BARTOLOMEO SANERO in Torino, via Ottavio Revel, 17. c 1521